ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono ai rispettivi Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mazzuna	16	10	1 45
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori del-	speciali, quarad.	52	28	5 —
l'Unione Post.	» arrim.	64	32	6 —

Doso: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Lunedì, 11 dicembre*).

Italia. — Presso le Intendenze di finanza incominciano gli esami di ammissione al volontariato nell'Amministrazione demaniale.

A Roma è fissato lo svolgimento del processo intentato a Costanzo Chauvet su querela dell'on. Cavallotti.

A Milano presso la Corte d'Appello esami d'abilitazione all'avvocatura.

Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Prins Hendrik* della Società Nederland.

Piemonte. — Fiera a Cavallermaggiore.

Torino. — All'Associazione generale degli operai trattenimento di beneficenza a favore del Comitato ferroviario.

Al Circolo degli Artisti prima rappresentazione di *Donna Fabia*.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Notizie e ipotesi sulla crisi.

9, *ore* 14,5.

Sebbene neanche ora io possa dirvi che Crispi è stato ufficialmente incaricato, perchè, in realtà, sino a questo momento nessun annunzio avente carattere ufficiale è ancora venuto fuori, tuttavia ritenete che non vi è più nessun dubbio che — ufficiosamente almeno — l'on. Crispi abbia dal Re ricevuto l'incarico. Soltanto che, come vi ho già lasciato prevedere stamane, Crispi si è risorbato di accettare definitivamente e di dar pubblicità ufficiale a questa sua accettazione quando le trattative da lui già intavolate coi principali uomini politici, che intende di avere a suoi collaboratori, siano arrivate al punto da dargli garanzia di risultato sicuro.

Frattanto queste trattative seguono attivamente il loro corso. Nella mattinata c'è stata una nuova conferenza tra Crispi, Saracco e Sonnino, la quale è durata assai lungamente, ed è finita, pare, con un accordo sulle linee generali del programma.

Pel mezzodì poi Saracco e Sonnino dovevano ritrovarsi per concertarsi fra loro due definitivamente e quindi recarsi oggi nuovamente a conferire con Crispi.

Questi dal suo canto non è restato al colloquio Saracco-Sonnino, ma dopo di essi ha visto parecchi altri personaggi, fra cui gli on. Bacceli e Boselli, dei quali pare certa la partecipazione al Gabinetto. Crispi avrebbe offerto al primo, che avrebbe già accettato, il portafoglio dell'istruzione ed al secondo quello dell'agricoltura.

Boselli però si sarebbe mostrato riluttante ad accettare. Esso si sarebbe preoccupato sopratutto del suo recente rifiuto dato a Zanardelli, per cui gli parrebbe di trovarsi in una posizione assai delicata. E questo, riservandosi per una risposta definitiva, avrebbe già osservato, in linea di massima, all'on. Crispi.

In proposito però raccolgo pure un'altra voce secondo cui parecchi amici intimi del Boselli lo spingerebbero vivamente ad entrare nella nuova combinazione, osservandogli che la questione di delicatezza cadrebbe pel fatto che qui non si tratterebbe più del dicastero delle finanze, ma di quello dell'agricoltura.

Da qualcuno ho sentito anche fare il nome di Brin, il quale però non terrebbe più certamente gli esteri, ma riprenderebbe la marina. E nemmeno questo è ben certo.

E circa il portafoglio degli affari esteri si ripete che Crispi avrebbe già proffertato il titolare sin dal primo momento, ma nessuno oggi nulla è trapelato sul nome di esso.

Inutile avvertirvi di stare in guardia contro le liste che sono telegrafate ai giornali, liste che io rinunzio a raccogliere perchè — ritenetelo — siamo ancora nel pieno e fertilissimo campo delle diceria dello solito comodissime voci.

9, ore 15,45.

Poco fa l'on. Crispi ha avuto un colloquio con l'on. Zanardelli, da cui si era recato appositamente. Il colloquio è durato poco più di mezz'ora ed è stato assai cordiale. Non posso, per ora, mandarvi a questo proposito maggiori dettagli.

Si dice che per il portafoglio degli esteri Crispi abbia pensato di rivolgersi al barone Reasman, nostro attuale ambasciatore a Parigi. Sarebbe anzi questa, secondo alcuni, la personalità cui Crispi avrebbe sin dal primo momento pensato per quel dicastero.

Questa notizia però va accolta con molta riserva, parendo ad alcuni che, proprio, non sia il caso di togliere il Reasman da quel posto così delicato ed a lui così noto, essendo, può dirsi, diplomaticamente nato e cresciuto in quell'ambiente.

D'altro canto si osserva da altri che sarà anche assai difficile che Reasman, nuovo affatto alle lotte parlamentari, voglia entrarvi proprio in questo momento.

Probabilmente Crispi avrebbe pensato a una tale scelta appunto per avere agli esteri un uomo il quale sia benaviso a Parigi: e questo uomo è indubbiamente il Reasman. La quale considerazione toccherebbe importanza all'altra. Comunque, nulla di certo.

Un'altra voce, ultimissima, che devo riferirvi, accenna ad iniziate trattative di Crispi con Rudinì.

S'intende sempre che tutte queste voci raccolgo e vi mando unicamente per completarvi la cronaca.

Il mandato ufficiale all'on. Crispi.

Un colloquio di Crispi con Colaianni.

ROMA (*S.m.*) 9. Il Re, con decreto in data d'oggi, ha incaricato l'on. Crispi di costituire il nuovo Gabinetto.

9, *ore* 20,30.

Come lasciavo prevedere ne' miei telegrammi d'oggi, l'incarico ufficiale dato all'on. Crispi di formare il Gabinetto venne dato stasera mentre l'onorevole deputato di Palermo proseguiva nelle pratiche, le quali si vogliono ritenere bene avviate.

Dal complesso delle pratiche fatte sinora risulta chiaro l'intendimento dell'on. Crispi di allargare quanto più gli sarà possibile la base parlamentare del nuovo Ministero, dacchè, come vi segnalai, le sue trattative cominciarono, come già aveva fatto Zanardelli, con Sannino e Saracco e vanno probabilmente estendendosi anche più in là, dallo stesso lato del Parlamento, mentre dall'altro lato egli mira a conservarsi l'appoggio degli elementi avanzati della Sinistra.

Già vi dissi della visita fatta dal Crispi allo Zanardelli. Mi consta che Crispi offrì allo Zanardelli il portafoglio della giustizia, che il presidente della Camera rifiutò, ringraziando, ma allegando considerazioni di opportunità parlamentare.

Sino a questo momento sono incerte quasi tutte le designazioni dei vari portafogli, ma si ripete che quello degli affari esteri sarebbe offerto all'ambasciatore Reasman oppure all'on. Cotani di Sermoneta, ex-sindaco di Roma; taluno accenna all'on. Mordini, presidente del Comitato dei sette (?). Altri mettono perfino avanti il nome dell'on. Rudinì, come altra prova dell'intendimenti di Crispi d'allargare le basi del futuro Gabinetto e comprendere quanta maggior parte delle frazioni parlamentari che gli riescirà possibile. Debbo per altro ripetervi che questa voce sinora non sembra attendibile.

Dicesi che l'ammiraglio Racchia conserverebbe il portafoglio della marina. È sempre incerto se del nuovo Ministero farebbe parte l'on. Brin. Si accenna al generale Ricotti per il dicastero della guerra.

Fra i moltissimi uomini politici ricevuti oggi dall'on. Crispi fu l'on. Colaianni, il quale, a ciò invitato, si recò nella casa di via Gregoriana alle ore 15. L'annuncio di questa chiamata fece diffondere da taluni la voce assolutamente inverosimile che il Colaianni avesse avuto offerta d'un portafoglio — locchè lo stesso Colaianni non tardò a smentire. Crispi lo trattenne per oltre un'ora. Il colloquio s'aggirò sulle condizioni della Sicilia, e specialmente sui Fasci dei lavoratori. Crispi volle udire il parere del Colaianni, il quale insistette per una concessione d'amnistia per tutti i condannati per le faccende dei Fasci.

L'on. Crispi trattò cordialmente il deputato radicale, per non facendo formali promesse. Si impegnò soltanto di studiare seriamente la questione.

Frattanto questo abboccamento improvviso valse ad avvalorare la credenza che una fra le maggiori ragioni per cui l'on. Crispi fu designato al supremo potere responsabile dello Stato fu appunto la speranza che egli, nella sua qualità di siciliano, conosca meglio i bisogni dell'isola e valga a scemarne i mali e le illegali agitazioni.

9, ore 23.

Secondo la *Tribuna*, tra i nomi dei candidati al Ministero vi sarebbe anche il senatore Garelli e il deputato Rinaldi. Circa poi il colloquio fra Crispi e Zanardelli la *Tribuna* dà questi particolari: « Zanardelli mentre declinava l'offerta di entrare a far parte del Ministero avrebbe assicurato che seguirebbe con simpatia l'opera del collega ed amico. Crispi avrebbe poi pregato lo Zanardelli di conservare la presidenza della Camera. Zanardelli non avrebbe opposto veramente un rifiuto, ma solo l'avrebbe pregato di parlare di tale argomento in altro tempo. »

Gli amici di Rudinì dicono che egli avrebbe declinato l'offerta di entrare nel Gabinetto Crispi. Quest'ultimo ebbe oggi colloqui anche con il Cosenz, il Farini ed il Brin. Pare poi sicuro l'accordo con Sonnino, ma dubitasi assai che il senatore Saracco declini di prender parte al nuovo Ministero.

Commenti alla combinazione Crispi.

9, *ore* 21,25.

La *Riforma* crede che la crisi potrà avere una sollecita soluzione. Dice che l'on. Crispi sente tutta la gravità, tutto il peso che si è sobbarcato, nè si illude circa l'impegno che si assume. Riconosce la gravità della situazione davanti a cui dovette Zanardelli rinunziare al mandato. Spera che tutti sentano i doveri che in questo momento incombono. Il Paese vuole anzitutto un Governo degno del nome, pari alle circostanze. Soggiunge:

« Crispi, incapace di ancori, non penserà che all'avvenire, non domanderà che dedizioni, ma soltanto una feconda equità. Avrà un programma definitivo che chiederà si appoggi oppure si combatta con lealtà. Questo programma si sintetizza: all'estero pace con dignità, all'interno concordia e lavoro. »

L'*Opinione* in un articolo di fondo, pur non mostrandosi entusiasta del Ministero Crispi, dice però che allo stato delle cose è da augurare che Crispi chiuda la crisi dando al Paese un Governo atto a fare del bene (*sic*) scostandosi il meno possibile dai criteri sostenuti dal giornale.

Nella ultima notizia l'*Opinione*, parlando delle trattative fatte da Crispi con Saracco e con Sonnino, dice che finora le pratiche non sono entrate nel periodo proclamante conclusivo. Le maggiori difficoltà riguardano sempre le cose, cioè la serietà e l'entità dei provvedimenti necessari all'equilibrio finanziario, alla ristaurazione del credito pubblico. Soggiunge: « Un accordo sopra un programma risolutivo, pratico, ecco il grave problema. »

L'*Opinione* termina dicendo che fino a domani non si avranno notizie più concrete. Le quali parole dell'organo amico di Saracco e di Sonnino accrediterebbero la voce che qualcuno raccogliesse stamane, che gli accordi Crispi-Sonnino siano meno prossimi di quanto forse si credeva.

Qualche sospetto di ciò trapela pure da certe parole del *Fanfulla*. Questo giornale dice di apprezzare l'intendimento di Crispi di formare un Ministero a larghissima base di concordia, a cui partecipino i principali nostri uomini politici; ma domanda quale sia il programma per la concordia. Domanda se Crispi sia oggi ancora quello che vedemmo già al Governo. In questo caso il *Fanfulla* crede che sia l'antitesi del programma che il giornale sostiene e quindi non crede che i suoi amici alieneranno l'on. Crispi nell'opera intrapresa.

Il *Diritto*, considerando l'on. Crispi in rapporto alla maggioranza parlamentare, non crede che vi abbia quel seguito che vi ha Zanardelli. Dice che di questa considerazione devesi tener conto non potendo a nessuno sorridere il pensiero di fare adesso le elezioni generali, gittando la nuova rappresentanza del Paese nello medesimo difficoltà che affliggevano l'antica. Il *Diritto* dubita pure che la scelta di Crispi possa non corrispondere alla esigenze economiche del momento.

Il medesimo giornale ricorda la energia di Crispi, ma dice che non fu mai energia costante e misurata. Tuttavia il *Diritto* riconosce che queste considerazioni si indeboliscono considerando la eccezionalità del momento, soggiungendo però che, per quanto significativo possa essere il nome di Crispi, il valore e l'importanza del suo governo dipenderanno assai anche dalla scelta dei collaboratori e dalla esposizione degli intendimenti.

Una generosa offerta degli impiegati.

9, *ore* 21,25.

Il *Parlamento* crede sapere che un forte gruppo di impiegati dello Stato si è fatto iniziatore di una sottoscrizione fra tutti i colleghi d'Italia per cui essi rinunzierebbero, ogni mese, ad una giornata di stipendio a beneficio dell'erario per la estinzione del *deficit* del bilancio nazionale. Però questo progetto andrebbe in vigore soltanto quando ad esso tutti quanti gli impiegati senza distinzione aderissero, e quando il Governo si impegnasse a gravare i contribuenti con nuovo tasso.

Il Ministero Crispi in Francia.

PARIGI (*N.m.*) 9. I giornali di questa sera, distratti dal disastro delittuoso di palazzo Borbone, pubblicano brevi telegrammi e commenti intorno all'incarico dato a Crispi. In massima, non del resto ora da prevedersi, accolgono piuttosto male un Ministero formato da Crispi.

L'elezione politica nel Collegio di Caorgnè.

L'on. Pullino indirizzò la seguente lettera agli elettori del Collegio di Caorgnè:

« In seguito alla promozione ad ispettore generale del Genio navale, che S. M. si degnò concedermi con regio decreto del 18 p. p. novembre, cessai di essere vostro deputato al Parlamento nazionale.

« Io mi ripresento candidato alla nuova elezione, che venne indetta per il 31 volgente mese.

« Voi sapete quali sono i miei principii e le mie convinzioni.

« Sarebbe fare opera superflua il ricordare ora il mio programma politico; quindi mi limito a ripetervi ciò che già ebbi l'onore di dirvi il 29 p. p. ottobre al banchetto politico di Pont Canavese.

« Se vi pare che la mia condotta, come deputato, sia stata fin qui corretta, rieleggetemi. Ma se credete che io non abbia rettamente interpretata la vostra volontà; se i miei voti non sono all'unisono con le vostre, ritiratemi l'onorifico mandato che vi piacque già conferirmi. Io rientrerò nella vita privata con la coscienza di avere sempre operato nel puro interesse della nostra patria, senza secondi fini e pago di avere posto a servizio di essa tutto quel poco di ingegno che la natura mi ha concesso.

« G. PULLINO. »

NOTE VATICANE

Le diocesi d'Algeri e di Cartagine.

Il matrimonio della principessa di Baviera.

Roma, 9 dicembre.

Monsignor Combes, nuovo arcivescovo di Cartagine e primate d'Africa, ha trasmesso al Vaticano il piano di divisione delle diocesi che devono cessare di dipendere da Propaganda Fide per essere sottoposte al regime ordinario del concordato in vigore nella Francia.

Algeri e Cartagine (Tunisi) formeranno due grandi provincie ecclesiastiche con sedi vescovili dipendenti; l'arcivescovo di Cartagine avrà però la supremazia su quello di Algeri, e inoltre da lui dipenderanno le missioni dei detti frati bianchi, e cui istituzioni sono tra il militare e il religioso.

L'arcivescovo di Cartagine svilupperà ed estenderà questi missionari nelle regioni limitrofe e nelle altre regioni africane.

Lo Stato provvederà alle spese di tutte le innovazioni introdotte. Le missioni nei territori non soggetti al concordato continueranno a rimanere sotto l'amministrazione e sorveglianza della Propaganda Fide. I fondi saranno tratti dalle missioni estere istituite in Francia.

— L'arcivescovo di Genova, che unì in matrimonio morganatico la figlia del principe Leopoldo di Baviera col barone Seefried, ufficiale di cavalleria nell'esercito bavarese, non ha proceduto clandestinamente, ma dietro accordi presi col Vaticano e con intervento diretto del Papa, il quale aveva ricevuto or fa circa un mese una lettera in proposito dell'imperatore d'Austria per ottenere che la celebrazione avesse luogo.

Operazioni fittizie alla Borsa.

Riceviamo la seguente lettera da persona molto competente e la pubblichiamo senz'altro:

Signor Direttore,

Da un pezzo ho sentito manifestare il sospetto che alla nostra Borsa si facciano operazioni *fittizie* sui titoli industriali, e che autori o complici di siffatte operazioni *fittizie* siano anche pubblici ugenti di cambio.

Questo dubbio accolto oggimai da non poche persone serie ed imparziali mi pare assai grave, e perciò mi permetto di segnalarlo all'attenzione della S. V. e dei suoi lettori.

È risaputo che i prezzi dei valori vengono quotidianamente fissati dal Sindacato dei pubblici agenti di cambio, in base alle contrattazioni denunciate.

Da ciò subito appare quanto geloso sia tale compito; quanto rilevi che a base dei prezzi ufficiali non vengano poste se non contrattazioni le quali siano genuina espressione dell'offerta e della domanda, contrattazioni le quali rappresentino una *manovra*, un vendito o compro *effettivo*.

Ed è essenzialmente a salvaguardia di questo compito — vera tutela della fede pubblica — che le leggi scritte, la probità commerciale interdicono agli agenti di cambio il fare operazioni per conto proprio, e tanto più di simulare operazioni fittizie.

Gli è chiaro infatti che se due o più agenti di cambio hanno interesse personale nel rialzo o nel ribasso di un dato titolo, facilmente possono mettersi d'accordo; fare in Borsa la commedia di comperare l'uno, di vendere l'altro partite rilevanti a corsi fittizi, immaginari; questi contratti illusori e capziosi concorrono a determinare i prezzi del listino ufficiale al pari degli scambi reali, *bona fide*; e il grosso pubblico si regola poi in conseguenza.....

Chi possiede realmente titoli, pagati con sacrosanti risparmi, è indotto a venderli, malgrado allo stesso speculatore, allo stesso agente di cambio il quale tempo prima ha venduto a prezzi alti titoli che non possedeva e deve ricomprarsi, lucrando una differenza uguale al ribasso provocato. Chi non ha titoli, ma denari in conto corrente presso qualche Istituto di credito, impaurito dal ribasso delle azioni (procurato con quei mezzi *sleali e loschi* che ho sopra accennati), si pigia agli sportelli.

Si diffonde così un'inquietudine morbosa. Le Banche, le più solide e meglio amministrate, sono costrette di provvedere anzitutto agli impegni propri; più non possono sovvenire gli industriali e commercianti i quali sul concorso delle Banche facevano assegnamento pel legittimi bisogni delle loro aziende; l'attività economica del Paese si arresta; è danneggiato l'erario; centinaia di famiglie sono rovinate; migliaia di operai rimangono disoccupati; il sentimento pubblico è profondamente, dolorosamente ferito.

Che importa tutto ciò?

Il giuoco è fatto per chi ha speculato alla Borsa; il giuoco è riuscito pure a quegli agenti di cambio che senza rimettersi nè l'uno — compratore — nè l'altro — venditore —, hanno con operazioni fittizie ottenuto di alterare secondo le mire proprie i prezzi ufficiali della Borsa ed hanno così sfruttato in fraterno accordo la credulità, l'incoscienza, i timori del pubblico profano, del pubblico che lavora e risparmia.

Ecco quanto si dice; ecco le conseguenze dolorose, ma inevitabili di fatti che, la ripeto, trovano ognimai credenza presso molti competenti e serii giudici di queste materie.

La Dio mercè, vi sono ancora galantuomini nel Corpo degli agenti di cambio e nel Sindacato di Borsa.

Queste Sindacato abbia il coraggio civile e morale di non menar per buone nel fissare i prezzi ufficiali operazioni sospette di simulazione.

Il Sindacato verifichi, mercè i poteri disciplinari che gli spettano, i registri di alcuni agenti e ponga a raffronto le risultanze di questi registri colle operazioni che gli agenti stessi compiono *apparentemente fra* di loro ogni giorno ed invocano poi per la compilazione di una quota a loro uso e consumo.

Ciò ha ben fatto, se la memoria mi serve, la Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi nel 1881, all'epoca del disastro dell'Union Générale, cassando poi alcuni membri fra i più colpevoli e indegni.

E se il nostro Sindacato degli agenti di cambio non volesse o non credesse di ciò fare, dovrebbe immischiarsene la Procura del re.

Pochi anni addietro, qui a Torino, la R. Procura prese un provvedimento simile contro una Ditta privata di speculatori senza scrupolo, e il fatto provò che s'era ben appresa.

Tale dovere s'imporrebbe, a mio avviso, doppiamente al rappresentante della legge, quando non si tratti più di semplici aggiotatori privati, ma di agenti di cambio cui la legge stessa affida, per quanto riflette l'esercizio delle loro funzioni, la tutela della fede pubblica, la tutela di quei vitali interessi non solo materiali, ma morali che in ogni paese sono connessi al credito pubblico, al credito commerciale.

Gradisca ecc.

(Segue la firma).

La lettera pare alluda specialmente alla Borsa di Torino, ma noi crediamo possa applicarsi anche alle altre Borse, perchè tutte in Italia zoppicano maledettamente.

I rimedi e le sanzioni suggeriti dallo scrittore competente possono avere certamente non poca importanza. Ma noi persistiamo a credere che il male grave debba curarsi dalle radici. Le nostre Borse hanno bisogno di una riforma o di un ordinamento severo. In esse gli agenti di cambio non hanno abbastanza influenza e autorità perchè non sono abbastanza tutelati nei loro diritti e non abbastanza impegnati con garanzia seria e con responsabilità precisa. Costretti a gareggiare con aggiotatori, speculatori e trafficanti d'ogni risma, non è facile trattenerli in funzioni severe, e sono troppo agevolmente sedotti a speculazioni malsane o fittizie. Nelle Borse dove si trattano interessi così delicati come quelli del credito pubblico e degli Istituti industriali e commerciali non sono possibili — e l'esperienza lo dimostra — i mezzi termini e gli spedienti incerti. O si regolano le Borse all'uso francese con ristrettezza di influenze e con gravi responsabilità da parte degli agenti di cambio; oppure si accorda la massima libertà e si abolissono i sindacati e i corpi collettivi che spesso non possono che sanzionare i giuochi e le operazioni malsane e fittizie.

Il Ministero precedente aveva preso impegno di studiare le materie e dare provvedimenti studiati; sappiamo i Ministeri nuovi spingere la cosa persuadendosi che il rimedio è necessario e urgente.

Ancora le nostre monete in Francia.

L'importazione d'armi al Madagascar.

PARIGI (*S.m.*) 9. La Commissione parlamentare di finanza ha deliberato di chiedere schiarimenti al Governo sul progetto inteso ad autorizzare la cassa dello Stato a ricevere provvisoriamente in monete di rame italiano.

— In seguito all'agitazione esistente in alcuni punti dell'isola di Madagascar, il Governo francese ha deciso di prendere i provvedimenti necessari per impedire assolutamente l'importazione nel Madagascar di armi perfezionate o munizioni. Il comandante della stazione navale francese ha ricevuto istruzioni in questo senso.

L'arciduca Ottone scampato da grave pericolo.

BUDAPEST (*S.e.*) 9. Il *Magyar Ujsag* di Coeburg dice che l'arciduca Ottone, proveniente dal circo a segno, corse sorte pericolo. La sua pistola si scaricò casualmente. La palla gli penetrò nel braccio sinistro senza però ledere l'osso. La palla venne immediatamente estratta. Lo stato dell'arciduca è soddisfacente.

Gesta di briganti in Sicilia.

Il sacco al Municipio di Partinico.

Scene vandaliche.

PALERMO (*N.s.*) 9. Ho oggi molte brutte notizie da telegrafarvi, riferentisi tutte ad altre sciagurate gesta dei brigantaggio.

Nei dintorni di Serradifalco tre malfattori colla faccia bendata ed armati di fucile hanno aggredito il signor Curcuruto, direttore delle miniere della Ditta Florio.

I malandrini serrandolo alla vita ed abbavagliandolo senza ch'egli potesse emettere un grido ed tanto meno difendersi, lo gettarono a terra obbligandolo a rimanere boccoui finchè gli ebbero tolto di dosso tutto quanto possedeva di un qualche valore, portafogli, orologio, anelli, ecc. Lo derubarono anche delle valigie, quindi scapparono lasciandolo mezzo soffocato.

A San Cataldo altri malfattori, penetrati la notte scorsa nell'abitazione di una donna del contado, che rivera da sola e che passava per essere discretamente agiata, la strangolarono deturpandola orribilmente, quindi saccheggiarono la casa di tutto quanto era comodamente asportabile.

La poveretta era una brava donna sulla quarantina. Fu trovata in uno stato irriconoscibile.

Ancora nello stesso paese di San Cataldo altri malandrini — o forse gli stessi — penetrarono nella casa di due poveri vecchietti, marito e moglie, e per prima cosa tentarono di strangolarli.

Il marito, sentitosi afferrare alla gola da uno degli assassini, riuscì con uno sforzo disperato e superiore alla sua età a strozzarsene.

Quindi, afferrato uno spiedo che gli era accanto, lo brandì all'aria assestando un primo tremendo colpo al suo assassino. Poi, correndo addosso ad uno degli altri che già aveva mezzo strozzata la sua povera moglie, riuscì a liberarla, e menando sempre colpi tremendi di spiedo, fini per mettere in fuga i malandrini.

Questi però non riuscirono a salvarsi e stanchi tre di essi, compreso quello ferito dal colpo di spiedo, furono già arrestati a Caltanissetta, dove si erano rifugiati.

— Infine da Partinico ci arrivano notizie anche più gravi.

In quel Comune non si tratterebbe più di reati isolati di malandrinaggio. Ma una folla immensa di contadini, pazza ed urlante, avrebbe assalito il palazzo municipale impossessandosene, rompendo, straziando ogni cosa e terminando coll'incendiare tutte le carte e scritture dell'archivio.

Attendiamo altri particolari su questa specie di comune che mi affretterò a comunicarvi.

PALERMO (*N.m.*) 9 (*ore* 22,5). Eccovi alcuni altri particolari intorno all'ammutinamento di Partinico. Verso le 11 di questa mattina circa 500 operai contadini, armati di zappe e di picconi, si recarono sulla piazza del Municipio, gridando: *Viva Sovoia! Abbasso il Municipio!*

La casa del Comune era chiusa. Frattanto la folla, ingrossatasi straboccheverolmente, invase il Municipio, saccheggiandolo, devastandolo. Pareva una scena del 93. Si gettavano dalle finestre le sedie, le poltrone, i tavoli, quanto si trovava sulle mani, perfino i registri, che la folla brisea bruciava poi sulla piazza.

Il personale municipale fu costretto a fuggire dalle finestre per salvare la vita.

Compiuto il sacco al Municipio, quella moltitudine indemoniata assalì i casotti del dazio con le zappe e i picconi devastandoli e incendiandoli. Poscia ritornò all'ufficio dello stato civile con l'intenzione di bruciarvi i registri, ma qui intervenne la forza chiudendo le porte e sequestrando gli amministrati nella sala, che mano a mano venivano arrestati e fatti uscire ammanettati uno alla volta.

Da Palermo è partito un battaglione di rinforzo.

Queste notizie destano una commozione vivissima.

Un orribile attentato nella Camera di Francia.

Scoppio di una bomba.

Cinquanta feriti — Lo sale di palazzo Borbone trasformate in ambulanze.

PARIGI (*S.m.*) 9. *Camera.* — Alle ore 4 precise dalla tribuna pubblica, dalla parte destra, si ode una detonazione. Le signore fuggono spaventate gridando. Dicesi che l'abate Lemire ed un usciere siano rimasti uccisi; un giornalista ferito. Fra il disordine cagionato dall'incidente e pel fumo intenso è impossibile conoscere le conseguenze dello scoppio.

PARIGI (*N.m.*) 9. Subito dopo la detonazione avvenuta nell'aula si sollevò una nube di cenere che coprì il pubblico e i giornalisti fino alle ultime tribune. Il presidente Dupuy, conservando la pienezza del sangue freddo, invita i colleghi a restare ai loro banchi. Dicesi che vi siano circa una ventina di feriti; alla destra uno di essi traversa la sala colle mani insanguinate. Alcuni feriti vengono sostenuti da deputati e giornalisti e condotti alla questura dalla Camera, ove ricevono le prime cure.

I questori hanno ordinato di chiudere tutte le porte. Si sono trovate palle, limature di ferro e proiettili di piombo in varii punti dell'aula, fino sulla tribuna dei giornalisti. L'esplosione quindi è realmente dovuta a una bomba. La seduta venne ripresa alle 3,30 pom. Le tribune pubbliche furono sgombrate. L'emozione è indescrivibile.

PARIGI (*S.m.*) 9. *Camera.* — Ripresa la seduta, si convalidano le elezioni iscritte all'ordine del giorno.

Casimir-Perier felicita la Camera di avere ascoltato la voce del presidente e di avere proseguito con calma le sue discussioni. Soggiunge che la Camera fece il proprio dovere; il Governo farà il suo; applicherà le leggi sancite contro gli attentati. (*Applausi prolungati*)

Dupuy si associa alle parole di Casimir-Perier. Dice che si recherà presso i feriti. Finisce protestando contro l'odioso attentato commesso. (*Vivi applausi*)

La seduta è tolta.

Allorchè Dupuy esce dall'aula e traversa gli ambulacri, è fatto oggetto alle più calde ovazioni; deputati e giornalisti lo circondano e lo felicitano pel coraggio e sangue freddo cui diede esempio, gridando: *Viva Dupuy!* Questi risponde: *Viva la Repubblica!*

Si assicura che i feriti ascendono a cinquanta, fra cui una decina di deputati; i feriti non sono tutti gravi. Dupuy, Perier, Raynal percorrono le varie sale trasformate in ambulanze e visitano i feriti fra una viva commozione.

PARIGI (*S.m.*) 9. Le ultime notizie recano non esservi alcun rimasto mortalmente ferito. L'abate Lemire e l'usciere che si credevano morti sono solamente feriti. Una ventina di spettatori, fra cui parecchie signore, feriti, vengono condotti agli uffici di questura della Camera. Essi hanno gli abiti insanguinati e macchiano di sangue le sale che attraversano, offrendo uno spettacolo raccapricciante.

La grave notizia diffusa per Parigi vi produce una enorme impressione. Molta folla accorre e staziona nelle vicinanze di palazzo Borbone, ove è accorsa pure molta forza pubblica. Si fanno diligenti indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

PARIGI (*S.m.*) 9. La bomba è scoppiata all'altezza della gradinata della tribuna della Camera, da cui venne lanciata. Essa avrebbe fatto maggior numero di vittime se fosse scoppiata battendo sul pavimento. Parecchi spettatori, fra cui uno ferito, affermano che videro un individuo lasciare un oggetto dalla tribuna ove si trovavano. L'autore dell'attentato sarebbe ferito al braccio destro. Dicesi anche che il braccio gli sarebbe stato asportato dalla esplosione. Il prefetto, il procuratore generale, il procuratore della Repubblica, il commissario di delegazione, il capo della Polizia sono sul luogo. Gli spettatori sospetti e quelli che devono dare informazioni sono sottoposti a interrogatorio. Un individuo, che allorchè entrò nella tribuna suscitò dei sospetti e rifiutò ostinatamente di togliersi il soprabito, è guardato a vista; egli è ferito al braccio.

PARIGI (*S.m.*) 9. L'impressione dell'attentato aumenta. Capannelli di gente nelle vie e nei ritrovi pubblici commentano il gravissimo incidente. I *boulevards* sono animatissimi. Gli individui dalla cera sospetta sono attualmente guardati a vista. Si presume che il principale autore dell'attentato sia conosciuto da parecchi spettatori; sarebbe certo Lemoir. Molte persone subirono interrogatorio. Numerosi commissari di polizia furono inviati a palazzo Borbone.

Carnot delegò un ufficiale d'ordinanza a visitare i feriti. Dai frammenti della bomba rinvenuti risultò che essa era di zinco. La materia esplodente sarebbe polvere di clorato, il cui odore è caratteristico.

Dupuy dal proiettile riportò una erosione al cuoio capelluto.

PARIGI (*S.m.*) 9. Uno degli uffici della Camera è trasformato in prigione. Lemoir, presunto principale autore dell'attentato, fu tradotto al deposito di polizia. Fra i feriti trasportati agli ospedali uno ha il cranio aperto: il suo stato sembra disperato.

PARIGI (*S.m.*) 9. I feriti indicati della questura della Camera sono 28: due furono trasferiti all'infermeria del deposito di polizia. Si eseguirono tre nuovi arresti.

PARIGI (*N.m.*) 9 (*ore* 21). Una folla enorme invade la piazza della Concordia e i pressi di palazzo Borbone. La forza impedisce tuttora l'uscita a quanti si trovano nel palazzo. Perier, Raynal, Dupuy girano le sale, che sono trasformate in vere ambulanze. Tutti i presenti alla seduta vengono interrogati. Si sospetta che l'autore dell'infame attentato sia un tale il quale entrando nelle tribune non volle togliersi il soprabito.

Sono feriti gravemente Lemire e Loffet, leggermente Lanjuinais, Cazenove e Billot, che trovavansi nella tribuna dei senatori.

Subito dopo l'esplosione fu un momento di panico, di confusione, di terrore indescrivibili.

Dupuy ebbe sfiorata la guancia. Fu ammirabilissima la sua fermezza con cui volle si continuasse la seduta affermando esigerlo la dignità del Parlamento e della Repubblica.

Quattro commissari di polizia, un giudice, il procuratore della Repubblica e il prefetto di polizia eseguiscono i primi atti di istruttoria.

Frattanto i deputati si affollano ai telefoni ad assicurare i loro parenti.

Molte signore sono fra i feriti. Il deputato Dalee ha perduto due dita.

I deputati medici vengono requisiti per curare i feriti.

I deputati ingegneri assicurano che la bomba

non deve essere stato carico di dinamite, bensì di polvere di clorato. La bomba è scoppiata in aria. Se fosse scoppiata nell'atto di toccar terra lo scempio sarebbe stato maggiore.

I *boulevards* sono affollatissimi. I giornali moltiplicano le edizioni e vanno a ruba.

È una commozione generale che non si può descrivere.

Un fotografo italiano alla Corte di ras Mangascià.

Ras Alula ribelle alla fotografia.

(Dall'*Africa Italiana* del 26 novembre).

Or sono alcuni mesi ras Maugascià volle essere riprodotta la fotografia in una persona nei più sontuosi paludamenti reali.

All'uopo scrisse a Massaua che gli mandassero a Macallè il fotografo Luigi Naretti, cugino del celebre cav. Naretti amico di re Giovanni. Partì il Naretti, e quando varcò la frontiera dell'occupazione italiana trovò un sott'ufficiale con otto uomini che aveva ricevuto ordine da Mangascià di portargli un'ottima muletta di regalo, di mettersi ai suoi ordini e di servirgli di scorta.

Però colla maggior comodità e sicurezza il Naretti viaggiò attraverso tutto il Tigrè. Tutti i giorni gli veniva somministrata, una capra od un montone e si aveva cura di non lasciargli mancare nè acqua, nè sagarè, ciò che in un viaggio africano costituisce il miglior confortabile che sperare si possa.

Giunto alla Corte tigrina, si vide fatto segno di speciali riguardi ed attenzioni per tutto il tempo che vi rimase.

Il Naretti portò dal suo viaggio le negative di tutte le fotografie eseguite, e così tra poco si potranno avere le effigie autentiche di tutti i maggiori personaggi tigrini, di cui fin qui i ritratti altro non erano che parti più o meno fervidi della immaginazione di corrispondenti, o poco fedeli schizzi di viaggiatori.

Dopo d'avere fatto le fotografie di Mangascià, degli altri ras minori che sono alla sua Corte, del gran sacerdote della chiesa di Axum, e d'altri insigni personaggi, volava il Naretti ritrarre i lineamenti artigiani di ras Alula, ma questi si rifiutò sempre di prestarsi, adducendo prima l'antipatia sua a tutto ciò che sa d'europeo e poi in tuono di profondo cordoglio rassegnato dichiarò a Naretti che non voleva lasciarsi fotografare nelle vesti troppo modeste che gli rimanevano dopo la sua prigionia dorata, non volendo che il suo alto personaggio sfigurasse al confronto di ras Mangascià. « Va, va, diceva, fa il ritratto a Mangascià, alla sua Corte ed ai gran sacerdote, quelli hanno ricche vesti, io sono ormai povero; che ti importa del mio ritratto? » Il buon Naretti fece d'ogni suo meglio per persuaderlo che non le vesti, ma i lineamenti si apprezzano degli alti personaggi e gli spiegò altresì che potevasi fare una fotografia in cui si vedesse la sola testa, tutto il restante del corpo sfumato. Nulla valse, Alula non volle prestarsi ed il buon Naretti avea ormai messo il cuore in pace disperando di poter piegare la volontà del ras ribelle.

Prima però di rinunciare definitivamente all'ardua impresa fotografica, no parlò con ras Mangascià, lodatovi di dover partire colla collezione meno completa dei ritratti dei grandi tigrini.

Mangascià gli rispose allora:

— Tu mi hai più volte detto che puoi prendere una fotografia istantaneamente, approfitta adunque della tua macchina e della tua arte, prendi la fotografia di ras Alula suo malgrado, senza che egli se ne accorga.

Ma gli obbiettò il Naretti che nullameno conveniva farsi vedere da ras Alula colla macchina.

— Allora — conchiuse Mangascià — non ci resta che un mezzo. Tra pochi giorni si celebrerà la gran festa del Mascal; Alula andrà cogli altri dignitari e con me in processione, tu sceglierai un luogo riconcio sul nostro percorso per appiattarti coi tuoi istrumenti. Quando la processione ti passerà vicino, prenderai quante fotografie vorrai d'Alula e di tutti gli altri.

Accettò Naretti il piano e si disposo per eseguirlo.

La processione del Mascal ritornava dalla chiesa al palazzo di Mangascià, e Naretti, nascosto dietro una scrima, con una grande macchina fotografica, di cui non sporgeva che l'obbiettivo, spiava per scoprire il momento in cui la processione giungesse in certo punto già prima *messo a fuoco*. Ma proprio all'istante decisivo Alula, accortosi del tranello, fece una rapida mossa per nascondersi dietro i vicini. La mossa non lo sottrasse completamente al *fuoco* della macchina, ma la fotografia riuscì abbastanza e *mossa*. Nullameno i capitani medici Ragazzi e De Martino, che avvicinarono a lungo ras Alula, lo riconobbero tosto nel gruppo della processione del Mascal, quando Naretti mostrò loro la fotografia a Massaua.

Alula è alto della persona, magro ed asciutto, occhi chiari vivacissimi, il naso lungo, profilato ed alquanto aquilino, il portamento austero, l'incedere superbo.

Intanto il Naretti lavora alla riproduzione delle sue fotografie, le quali però non vuol mettere in vendita prima d'aver ottenuto non so quali privative o garanzie di vietata riproduzione.

Le fortificazioni del Gottardo.

Il militarismo in Svizzera.

Lugano, 8 dicembre.

(*Gazzetta*) — Come i telegrammi della *Stefani* hanno annunciato, il Consiglio nazionale svizzero ha votato l'entrata in discussione della nuova legge (che con ogni probabilità verrà accettata) d'organizzazione della difesa del Gottardo.

Questa nuova legge, che peserà sul bilancio con 200,000 franchi annui, viene a creare, in una parola, anche nella Svizzera, l'*esercito permanente*, perchè, fra l'altro, crea un nuovo Corpo di truppe chiamato *Gotthardtr* e formato da tutti gli uomini validi della Leventina, Val Bedretto, del Canton d'Uri, della Valle del Reno, della Valle dell'Hasli, ecc., sempre pronto ad accorrere in caso di bisogno alla difesa dei forti.

Inoltre questi forti saranno permanentemente forniti di una guardia, di uno stato maggiore con a capo un comandante con il grado di colonnello divisionario.

Dopo il Gottardo verrà la volta per le fortezze di San Maurizio e di Luziensteig.

È il trionfo del militarismo, il quale, del resto, trova nella Svizzera molti avversari, che all'ultima ora però, è da scommettersi, se ne staranno tranquilli, perchè si farà vedere a loro le grandi necessità politiche non sole, ma anche quelle della difesa del paese.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

E tacque. Ma due minuti dopo, grandemente tormentato dal desiderio di sapere di più, si decise a svolgere una nuova domanda al suo interlocutore.

— Vi sono dunque due falsi testimoni?

— Due — rispose freddamente il signor Lubin.

— E, — riprese Lochard, — non sarebbe troppa indiscrezione domandarle il nome di....

— Dei due testimoni?

— Sì, signor Lubin.

— Vado a trovarne uno e l'altro mi accompagna. Quella risposta atterrì Anatolio.

— Ma allora, signor Lubin, — egli riprese dopo un istante, — secondo lei quei due testimoni sarebbero....

— Voi e vostra zia.

— Eh! — fece Anatolio con spavento.

Poi, facendo uno sforzo per dare una risatina, riprese:

— Ma che. Ella ha voglia di ridere.

— Vi pare che se abbia l'aria?

No, non mi aveva l'aria. Anatolio dovette convenirne.

— Ma, signor Lubin, — riprese, — ho deposto in Tribunale, e....

— Il avete mentito — interruppe il signor Lubin.

— Ma....

— Non è vero che abbiate trovato il cerchio della bambina nella Senna.

Il Bollettino Militare.

ROMA (*N.m.*) 9. Malvezzi, capitano di cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza onorario del Principe di Napoli.

Arma di artiglieria. — Bettini, tenente alla Fabbrica d'armi di Torino, collocato in posizione ausiliaria — Cattaneo, maggiore, nominato aiutante di campo onorario del Principe di Napoli — Corsini, tenente comandato al 2° alpini, trasferito al 2° artiglieria — Della Nave, id. id. 2° artiglieria, comandato al 2° alpini.

Arma del genio. — Guidetti, tenente del 1° regg., trasferito al 4° (ferrovieri) — Savvino, id. del 2°, id. id. — Prandoni, id. 4°, comandato a Massaua — Andreis, id. 4°, trasferito al genio a Firenze.

Corpo sanitario. — Guida, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, nominato commendatore della Corona d'Italia.

Corpo contabile. — Adaglio, capitano a Genova, è collocato in posizione ausiliaria su domanda — Cerra, sottotenente contabile al 2° genio, è dispensato dal servizio effettivo su domanda e inscritto negli ufficiali di complemento del Distretto di Casale.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Ribero, colonnello di fanteria, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Tronci, tenente-colonnello id. id., ufficiale della Corona d'Italia — Mussi, maggiore id., è nominato tenente-colonnello a cavaliere mauriziano — Grossi, id., è collocato a riposo e nominato cavaliere mauriziano — Sanelli, maggiore del genio, è collocato a riposo — De Stefanis, sottotenente d'artiglieria di complemento a Torino, è dispensato dal servizio per infermità — Peyrot, tenente di complemento nel 2° alpini, è trasferito al 3° — Malvano, sottotenente territoriale a disposizione del Distretto di Torino, è dispensato dal servizio per infermità — Corra, tenente di fanteria territoriale, battaglione Pinerolo, è trasferito al battaglione di Torino — Billingeri, id. Roma, id. Pinerolo — Rivetti, scrivano locale a Mondovì, è trasferito al 2° alpini.

Lo stato delle campagne.

ROMA (*S.s.*) 9. Ecco le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne. Lo stato della campagna è buono al nord delle Puglie, in Calabria e in Sicilia; al centro le piogge tennero in molti luoghi sospesi i lavori e ritarderanno le ultime semine ma però produrre danni sensibili. Il frumento cresce bene dovunque, i pascoli e gli erbaggi sono belli, le olive danno prodotto mediocre. Si desidera generalmente il tempo asciutto e freddo.

Nel Parlamento Britannico.

La salute di Gladstone — Varie.

LONDRA (*S.s.*) 9. *Camera dei Lordi.* Approvasi con voti 149 contro 98 un emendamento di Dudley, appoggiato da Salisbury, sul *bill* concernente la responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro. Il Governo fu quindi battuto.

— *Camera dei Comuni.* — Approvasi in prima lettura il *bill* sul prestito di dieci milioni per l'India.

— Gladstone soffre di disturbi intestinali; nulla però d'allarmante.

— Il *Times* ha da Rio Janeiro:

« Il Governo decise di sostituire Gonzales, comandante della squadra attualmente a Montevideo. »

— Lo *Standard* ha da Atene:

« I progressi del colera a Costantinopoli sono allarmanti. »

Un istituto antirabbico a Marsiglia.

MARSIGLIA (*N.m.*) 9. Oggi il sindaco inaugurò il locale Istituto antirabbico, sistema Pasteur, nel palazzo-Pharo alla presenza delle Autorità, degli studenti di medicina e di molti invitati. Il prof. Pompendié fece la storia della grande scoperta, dopodichè il prof. Livon, direttore del nuovo Istituto, espose il sistema della trasmissione graduata del *virus* della rabbia e la sua applicazione alla guarigione del male.

Fu posto a disposizione degl'invitati un abbondante *buffet*. Si fecero brindisi, augurando la buona riescita dell'istituzione.

Una ferrovia nel Trentino.

VIENNA (*S.m.*) 9. *Camera dei deputati.* — Approvasi senza modificazioni il progetto per la costruzione della ferrovia della Valsugana.

La marina francese nel 1894.

(*Cap. C.*) — I quadri degli equipaggi della flotta francese comprenderanno, nel 1894, circa 41,000 uomini, con una spesa di 94 milioni, non compresi i premi di riscaldamento e indennità speciali. Il personale combattente si riduce però a 31,600 uomini, dei quali 26,509 inscritti, con uno stipendio annuale medio di 452 lire per ciascun uomo. La specialità dei macchinisti e fuochisti, in continuo incremento, raggiungerà i 7000 uomini, con una paga media di 1100 lire per individuo. I commessi ai viveri, armaiuoli, musicanti ed infermieri saranno 2400, con 733 lire di soldo annuale. È commentata la diversità di trattamento, assai sensibile, fra i combattenti e non combattenti.

REATI E PENE

Un delitto all'estero.

(Corte d'Assise di Torino).

Marsiglia, che vanta una colonia italiana rispettabile, ha pur troppo la poco invidiabile fortuna di essere il paese prediletto da non pochi fascinorosi, che, scappati di qui per mestieri a debita distanza dalla nostra Questura, con le loro gesta macchiano colà il buon nome della colonia e danno occasione ai giornali, che non ci vedono di buon occhio, di generalizzare sull'indole degli italiani.

Uno di questi fatti, commentati poco benevolmente a nostro riguardo, avvenne nella sera del 16 dello scorso dicembre a Bedoule, presso Marsiglia. Alcuni operai italiani colà residenti si erano radunati in casa dei coniugi Bartolomeo ed Anna Talone a bevevano e giuocavano alla morra.

Ad un tratto sorse fra di essi questione per un punto nella partita: Pietro Giuliano si avventò contro Alfaix, uno scalpellino, e prendo per il petto gli strappò il panciotto.

Gli altri italiani della comitiva si interposero e li separarono, ma Alfaix, furente per la violenza subita, diede mano ad un sasso che era in un angolo della camera e si avventò di nuovo contro Giuliano menandogli un violentissimo colpo di sasso alla testa che gli infrante l'osso parietale.

Giuliano, per la ferita riportata, morì dopo qualche giorno, ed Alfaix, ricercato colà, se ne tornava in Italia, dove venne arrestato. Non negò il delitto, ma disse d'aver agito per legittima difesa.

Imputato di lesioni seguite da morte, venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise.

I giurati ammisero l'eccesso nella difesa e le attenuanti.

— Le giuro, signor Lubin.

— Come lo avrete trovato quando il giorno 24 maggio non avete neppur posto piede sul barcone sul quale lavoravate in quell'epoca? Oh! non negate, vedete che sono esattamente informato.

Anatolio chinò il capo.

— È il diavolo in persona — mormorò.

Il signor Lubin riprese:

— Chi è che vi ha rimesso quel cerchio? Ecco ciò che dovete dirmi.

Lochard non rispose.

— Non volete parlare? Come vi pare; soltanto, ascoltatemi bene. Sapete quel che ho potuto fare in poche ore, solo, in una città che non conosco assolutamente? Ho saputo che non avete lavorato il 24 maggio sul barcone; ho scoperto due falsi testimoni: voi e la Boquet; ho acquistato la prova che questa è vostra zia, e che avete tacciato la vostra parentela alla giustizia allo scopo evidente di non svegliare i suoi sospetti sulla vostra complicità, e, infine, ho potuto conoscere le vostre abitudini e trovarvi subito alla taverna dove passate tutte le vostre sere. Credete che abbia impiegato bene le mie poche ore?

Anatolio non potè rispondere; il terrore, l'ammirazione lo rendevano muto.

Il signor Lubin proseguì:

— Non ho avuto bisogno d'interrogarvi per ottenere tutte quelle informazioni, e posso farne a meno per tutto il resto. Impiegherò venticquattro ore di più per sapere la verità, ecco tutto. Ma per voi la cosa è ben differente; se mi fate la confessione sincera, spontanea di ciò che sapete e della parte che avete fatta in quell'affare, la vostra franchezza vi salva; se no, la giustizia, che avrete voluto ingannare sino alla fine, sarà inesorabile e vi condannerà al massimum della pena inflitta ai testimoni falsi. Adesso non tacete più; parlate o tacete, per me è indifferente; pensateci voi.

E il signor Lubin s'accomodò nel suo angolo come non avendo più altro desiderio che quello di star tranquillo.

Quella noncuranza, quella grande fiducia in sè, così ampiamente giustificata da tutto ciò che quell'uomo strumentalmente già era riuscito a fare in poche ore, produssero una profonda impressione su Anatolio Lochard.

L'infallibilità di quell'uomo gli era provata; tentare d'ingannarlo ancora era assurdo e pericoloso insieme; egli stimò dunque che il partito più saggio era quello di dir tutto.

— Signor Lubin — disse dopo qualche minuto di riflessione.

— Che c'è? — domandò Lubin senza muoversi.

— Signor Lubin, ho dei rimorsi.

— È già qualche cosa.

— E voglio dirle tutto.

— Tanto meglio per voi.

— Ebbene, signor Lubin, sono la verità.

— Dite.

— Io lavoro molto, lo sanno tutti.

— Non la porto..... ma andate avanti.

— Lavoro molto..... ma, che vuole, abbiamo tutti le nostre debolezze..... io mi lascio dominare un poco dall'ambizione.

— Ebbene?

— Ebbene, un giorno in cui mi vergognavo d'uscire coi miei compagni pel misero stato in cui si trovavano i miei vestimenti e in cui ero senza un soldo per comprarmi neppure un berretto nuovo, mia zia venne a trovarmi e mi disse: « Anatolio, vuoi guadagnarti cento lire? »

— Qual giorno era? — domandò Lubin.

— Il 24 maggio.

— Continuate.

— « Cento lire! — esclamai; — possibile che esista una tal somma? Hai dunque libera entrata alla Banca di Francia? » « Insomma, vuoi guadagnare cento lire? » ripetè mia zia. « Bicaro, — risposi io; — che cosa bisogna fare? » « Quasi nulla, — disse la zia; — cerca, trovi i nomi di alcuni illustri nostri ospiti arrivati in questa settimana: Il principe e la principessa Kutschoubey, discesi al *Grand Hôtel West-End*; il maggiore-generale Munro all'*Hôtel des Iles Britanniques*; il senatore Orsini, all'*Hôtel d'Europe et Paix*; il barone e la baronessa Amanili, il conte e la contessa De la Forest Divonne, il barone E. de Vitta, il barone e la baronessa Penede al *Grand Hôtel Victoria*; il signor C. Conolli De Prosperi e famiglia presero alloggio alla grande villa Bessancourt. Si dà quasi certa la notizia che l'ex-ministro Grimaldi venga quest'anno a svernare a San Remo.

— **I reali d'Inghilterra.** — Vi confermo la notizia invitativi che la regina Vittoria non abbia accettato la villa del Cap-d'Ail offertagli dall'ex-imperatrice Eugenia, preferendo invece la villa del Cap-Martin, dove Sua Maestà passerà il mese di marzo. Il principe e la principessa di Galles abiteranno contemporaneamente la villa del Cap-Martin.

— **Altri ospiti illustri.** — Scrivono da Beaulieu: « Il signor e la signora Massenet hanno lasciato Nizza e presero alloggio all'*Hôtel des Anglais* a Beaulieu. »

Scrivono da Nizza in data d'ieri: « È attesa in questi giorni la contessa di Berg, una dei grandi nomi dell'aristocrazia di Saint-Pétersbourg. La contessa accompagna la sorella S. A. la principessa Youpiersky vedova morganatica dello czar Alessandro II. — La principessa Dolgorouky, moglie al grande maestro di cerimonie della Corte di Russia, è attesa prossimamente presso la madre contessa Shouvaloff. — L'arciduca Vittorio d'Austria, che aveva progettato un lunghissimo viaggio, sembra invece che abbia rinunciato a ciò a motivo di salute. Egli probabilmente avrebbe quest'anno sul nostro litorale. — La principessa Lisa Troubetzkoi nata principessa Belosselsky, che fu particolarmente celebre nella fine dell'impero francese, come donna politica, è attualmente a Parigi, dove si fermerà parecchi giorni, indi proseguirà pel nostro litorale. »

ALESSANDRIA, 9 (Gagliardo). **Onorarie scolastiche.** — In seguito a proposta del Consiglio scolastico vennero dal Ministero dichiarati benemeriti della istruzione primaria la damigella Bruno Clementina ed il prof. Cornelio Agostea, da moltissimi anni insegnanti nelle nostre scuole elementari.

L'altro giorno, durante la lezione del pomeriggio, il provveditore agli studi, prof. Fratesi, si recava alla scuola dei predetti insegnanti ed alla presenza degli alunni e delle alunne dei premiati consegnava a Clementina Bruno e al prof. Agostea la medaglia col relativo diploma.

Assistevano a quella simpatica funzione il sindaco More, l'assessore cav. Rossi, il regio ispettore scolastico cav. Parone, l'ispettore municipale cav. Trialai e il presidente dell'Associazione Pedagogica locale.

Pronunciarono ispirate parole il provveditore e il sindaco, i quali ricordarono l'opera efficace compiuta dalla Bruno e dall'Agostea durante i lunghi anni della loro carriera d'insegnanti, confortandoli a continuare nel loro nobilissimo ufficio con quell'amore che li rese ora degni di speciale onoranza per parte del Governo.

ASTI, 9 (*r. c.*). **Morte dell'avv. Agostino Re.** — Il giorno 7 corrente, dopo breve malattia, la prima in tutto il corso della sua lunga esistenza, si estingueva in Asti, con rara serenità d'animo, la preziosa vita dell'ottantenne egregio comm. avv. Re Agostino, consigliere municipale, presidente e membro zelante di molte Opere pie. Operose prima nei Tribunali in cui fu giudice aggiunto, poi nella cattedra universitaria e nel Foro in cui difese le ragioni del debole. Affezionatissimo alla famiglia, lasciò fulgido tracciò del suo senno, del suo intemerato carattere e del suo vivo interessamento per il pubblico bene, legando all'inconsolabile amico figlio, ai parenti, amici ricca eredità di consigli, di affetti e di esempi.

VERCELLI, 9 (*r.*). **Inaugurazione.** — Un pubblico numeroso e scelto assisteva ieri all'inaugurazione della nuova galleria eretta nell'Asilo Mora, e che porta il nome del benefattore Lorenzo Farna; un pubblico composto di Autorità d'ogni ordine, di signore gentili ed eleganti, e di cittadini distinti. Splendido, come sempre, il discorso del benemerito direttore dell'Asilo, canonico Tommaso Mora, che rifece la storia dell'Istituzione ed elogiò meritamente l'atto generoso compiuto dal signor Farna. Il busto effigiante il munifico donatore delle 12000 lire con cui fu eretta la galleria è opera riuscitissima, artisticamente e come rassomiglianza perfetta, dello scultore cav. Ercole Villa.

I bambini dell'Asilo, accompagnati all'armonium dal maestro Giuseppe Guala, eseguirono una bella ode di Antonio Mauli, musicata da E. Perrini, e furono degnamente applauditi. Il Banco di beneficenza, inaugurato nel pomeriggio, continuerà domani domenica con altri ricchi premi; frutto ieri circa un migliaio di lire.

— **Appello.** — Il P. M. si appellò contro la sentenza del Tribunale che assolveva il Viazzo Carlo, querelato per ingiurie dal conciliatore di Carrasca, Nervo Filippo.

SUSA, 9 (*s. c. m.*). **Asilo infantile.** — Nell'incanto del 6 corrente l'appalto dei lavori del nuovo edificio per l'Asilo infantile è stato deliberato al signor Ramella Carlo fu Tommaso col ribasso di L. 10 05 per cento sul prezzo stabilito dal Municipio in lire 41,000. L'importo approssimativo dei lavori rimane quindi ridotto a L. 31,874 93, arrecando così al civico erario un risparmio di circa L. 13,000.

— **Cucina economiche.** — Il Comitato, adunatosi in seconda convocazione la sera di martedì 5 corrente, deliberò di istituire una grandiosa festa da ballo nel teatro Civico la sera di sabato 23 corrente, sempre col benefico scopo di aumentare il fondo (ora di lire 1700) sebbene già discreto, non sufficiente per effettuare la pia istituzione.

ACQUI, 9 (Stabilello). **Per la mancanza di spezzati.** — La Società Esercenti e Commercianti, nota per la sua iniziativa intorno a tutto ciò che riflette l'interesse suo e del pubblico, invita per domani alle ore 14, nel gran salone della nostra Società operaia, tutti gli esercenti e commercianti del circondario, appartenenti o non al Sodalizio. Scopo della adunanza sarà di discutere e deliberare, secondo il manifesto pubblicato, le convenienze di emettere dei biglietti ricevuto in causa dell'arrenamento causato al commercio dalla mancanza degli spezzati d'argento e perfino dei biglietti da una lira, dei quali si può veramente dire che scomparvero come meteora appena ebbero fatto capolino.

NOTIZIE ITALIANE

CHIVASSO, 9. **Ancora la disgrazia ferroviaria.** — Le condizioni del macchinista sig. Gatti Pietro, che ieri l'altro fu investito e travolto da una locomotive, sono leggermente migliorate. Egli però dovette subire l'amputazione della gamba destra presso alla coscia e della sinistra un palmo sopra il piede.

A proposito di questa disgrazia ho potuto appurare che essa è dovuta ad alcuna imprudenza del Gatti. Il treno diretto che poi lo investì era fermo al momento in cui egli attraversò il binario, sconosciuto per sventura col fuoco dello stivale sinistro restò impigliato nelle rotaie e mentre si sforzava a liberarsi infranse la macchina del diretto gli fu sopra. Ciò è anche affermato nel rapporto e nei verbali dell'inchiesta.

MILANO. Esposizioni riunite. — Al lato nord di Milano, ove sorge ora libero dalle vecchie ed imbarazzanti barriere il magnifico Castello Sforzesco e precisamente di fronte lo sbocco di via Dante, stanno costruendosi la facciata d'ingresso ed il gruppo maggiore di gallerie. Circa a 150 metri più a nord ancora troverà esecuzione il teatro cogli edifici per l'Esposizione teatrale e a 200 metri da questi a ridosso quasi dell'Arena l'area coperta per i locali dello *Sport*. Gli spazi saranno coperti qua e là da chioschi, *chalets*, ecc.

L'Arena è stata adibita allo *Sport in azione*, il quale si svolgerà con concorsi ippici, tiri al piccione, gare ginnastiche, aeronautiche, velocipedistiche, lancio di colombi viaggiatori, ecc., ecc.

La parte del nuovo parco destinata alle Esposizioni è vastissima; quella scoperta non è inferiore ai 200,000 metri quadrati, quella coperta ai 50,000; eguale questa o superiore quella all'Esposizione del 1881.

Il *clou* però delle Esposizioni, prescindendo da qualsiasi considerazione industriale e commerciale, ma considerandola sotto il punto di vista storico ed artistico, sarà certamente il Castello Sforzesco. Esso accoglierà nelle sale terrene l'esposizione dei vini ed olii e gli uffici.

VENEZIA, 9 (*s.*). **Milleduecento lire d'indennizzo.** — È giunto a Venezia un suddito russo che nel disastro ferroviario di Limito si trovava in una vettura mista di seconda e terza classe del treno diretto scontratosi coi merci. Naturalmente egli si dichiara oltremodo felice di aver scampata così miracolosamente la vita benchè abbia riportato delle contusioni, in seguito alle quali chiese un indennizzo all'Amministrazione ferroviaria, che gliele concesse in lire milleduecento.

— **La regina Vittoria a Venezia?** — Il *Figaro* annunzia che la regina Vittoria d'Inghilterra nel giro che compierà anche nell'anno prossimo in Italia soggiornerà breve tempo a Venezia, dopo aver visitato Firenze e Monza. Siccome simile notizia fu periodicamente il giro dei giornali, credo sia da metterla in quarantena, perchè non troppo fondata.

— **All'Istituto di Belle Arti.** — Il Ministero ha nominato i titolari ai due posti vacanti presso il nostro Istituto di Belle Arti. A quello di scultura fu eletto il prof. Dal Zotto, a quello di marina e paesi il pittore Guglielmo Ciardi, lasciando sospeso quello della architettura perchè nessuno dei concorrenti presentò titoli idonei.

— **È morto il prof. Vacelli,** illustrazione della scienza chirurgica. Era un uomo intelligente e un liberale provato.

FIRENZE. Un padrone, due serve e una scomunica. — In via Ponte alla Rifle, al N. 21, presso il signor Cesare Casini, erano al servizio due donne: Luisa Palazzi e Veronica Tucci. Fra di esse non regnava buona armonia: l'una aveva invidia dell'altra. La Palazzi studiò il modo di far licenziare la sua rivale e fini per inventare una storiella che è assai grassa.

Un bel giorno, al suo padrone signor Casini, disse che la Tucci aveva fatto bere a lui ed ai suoi figli il proprio sangue avvelenato mescolandolo al vino.

Il signor Casini non voleva credere a simil cosa, e la Palazzi e il marito di lei Giuseppe si fecero dare un fazzoletto, che il signor Casini aveva tenuto in tasca, dicendo che da una fattucchiera, certa Giuseppina Mari, avrebbe potuto sapere se la cosa era vera, o che cosa avrebbe dovuto fare per scongiurare la malia.

I coniugi Palazzi tornarono dicendo che la Mari aveva confermato il fatto.

Il signor Casini allora chiamò la Tucci e la obbligò di andare con lui e coi Palazzi dalla sonnambula Mari. Questa, ricevutili, dietro il compenso di una lira, si addormentò, tenendo nelle sue le mani della Tucci e del Casini. Nel sonno, si capisce, fatto, pronunziava questa parole: « La Tucci ha il sangue avvelenato e lo ha dato a bere al suo padrone e ai figli di lui. »

Il Casini, spaventato, domandò che cosa avrebbe dovuto fare perchè il sangue bevuto non nuocesse alla salute di chi lo aveva bevuto.

La Mari rispose che egli avrebbe dovuto licenziare la Tucci e usare di un sacchettino che gli venderà per tre lire e che, portato sullo stomaco, era buono a sanare tutti i mali.

La Tucci, scacciata dal proprio padrone, ha denunziato il fatto all'Autorità di P. S., la quale si occupa di questo intrigo.

SIENA, 9 (*N.*). **Cose universitarie.** Non vi sarà discaro di sapere e comunicare ai numerosi amici del dott. Giovanni Martinotti, professore ordinario di anatomia patologica in questa Università, che esso venne testè con regio decreto promosso con eguale incarico alla R. Università di Bologna in seguito a voto unanime di quella Facoltà.

Il dott. Martinotti, fratello dell'egregio dott. Federico, primo assistente alla vostra stazione agrimentale agraria, è nativo di Casale Monferrato e fu già allievo del vostro Istituto Anatomico e direttore del Museo Riberi.

Il prof. Gio. Martinotti è redattore del *Giornale di Medicina*, che si pubblica in Torino, del quale certo conoscerete la speciale importanza tecnica.

SAN REMO, 9 (*F.*). **La stagione invernale e i forestieri.** — Tutti i treni che arrivano a San Remo apportano un numero considerevole di forestieri. Ecco i nomi di alcuni illustri nostri ospiti arrivati in questa settimana: Il principe e la principessa Kutschoubey, discesi al *Grand Hôtel West-End*; il maggiore-generale Munro all'*Hôtel des Iles Britanniques*; il senatore Orsini, all'*Hôtel d'Europe et Paix*; il barone e la baronessa Amanili, il conte e la contessa De la Forest Divonne, il barone E. de Vitta, il barone e la baronessa Penede al *Grand Hôtel Victoria*; il signor C. Conolli De Prosperi e famiglia presero alloggio alla grande villa Bessancourt. Si dà quasi certa la notizia che l'ex-ministro Grimaldi venga quest'anno a svernare a San Remo.

— **I reali d'Inghilterra.** — Vi confermo la notizia invitativi che la regina Vittoria non abbia accettato la villa del Cap-d'Ail offertagli dall'ex-imperatrice Eugenia, preferendo invece la villa del Cap-Martin, dove Sua Maestà passerà il mese di marzo. Il principe e la principessa di Galles abiteranno contemporaneamente la villa del Cap-Martin.

— **Altri ospiti illustri.** — Scrivono da Beaulieu: « Il signor e la signora Massenet hanno lasciato Nizza e presero alloggio all'*Hôtel des Anglais* a Beaulieu. »

Scrivono da Nizza in data d'ieri: « È attesa in questi giorni la contessa di Berg, una dei grandi nomi dell'aristocrazia di Saint-Pétersbourg. La contessa accompagna la sorella S. A. la principessa Youpiersky vedova morganatica dello czar Alessandro II. — La principessa Dolgorouky, moglie al grande maestro di cerimonie della Corte di Russia, è attesa prossimamente presso la madre contessa Shouvaloff. — L'arciduca Vittorio d'Austria, che aveva progettato un lunghissimo viaggio, sembra invece che abbia rinunciato a ciò a motivo di salute. Egli probabilmente avrebbe quest'anno sul nostro litorale. — La principessa Lisa Troubetzkoi nata principessa Belosselsky, che fu particolarmente celebre nella fine dell'impero francese, come donna politica, è attualmente a Parigi, dove si fermerà parecchi giorni, indi proseguirà pel nostro litorale. »

ALESSANDRIA, 9 (Gagliardo). **Onorarie scolastiche.** — In seguito a proposta del Consiglio scolastico vennero dal Ministero dichiarati benemeriti della istruzione primaria la damigella Bruno Clementina ed il prof. Cornelio Agostea, da moltissimi anni insegnanti nelle nostre scuole elementari.

L'altro giorno, durante la lezione del pomeriggio, il provveditore agli studi, prof. Fratesi, si recava alla scuola dei predetti insegnanti ed alla presenza degli alunni e delle alunne dei premiati consegnava a Clementina Bruno e al prof. Agostea la medaglia col relativo diploma.

Assistevano a quella simpatica funzione il sindaco More, l'assessore cav. Rossi, il regio ispettore scolastico cav. Parone, l'ispettore municipale cav. Trialai e il presidente dell'Associazione Pedagogica locale.

Pronunciarono ispirate parole il provveditore e il sindaco, i quali ricordarono l'opera efficace compiuta dalla Bruno e dall'Agostea durante i lunghi anni della loro carriera d'insegnanti, confortandoli a continuare nel loro nobilissimo ufficio con quell'amore che li rese ora degni di speciale onoranza per parte del Governo.

ASTI, 9 (*r. c.*). **Morte dell'avv. Agostino Re.** — Il giorno 7 corrente, dopo breve malattia, la prima in tutto il corso della sua lunga esistenza, si estingueva in Asti, con rara serenità d'animo, la preziosa vita dell'ottantenne egregio comm. avv. Re Agostino, consigliere municipale, presidente e membro zelante di molte Opere pie. Operose prima nei Tribunali in cui fu giudice aggiunto, poi nella cattedra universitaria e nel Foro in cui difese le ragioni del debole. Affezionatissimo alla famiglia, lasciò fulgido tracciò del suo senno, del suo intemerato carattere e del suo vivo interessamento per il pubblico bene, legando all'inconsolabile amico figlio, ai parenti, amici ricca eredità di consigli, di affetti e di esempi.

VERCELLI, 9 (*r.*). **Inaugurazione.** — Un pubblico numeroso e scelto assisteva ieri all'inaugurazione della nuova galleria eretta nell'Asilo Mora, e che porta il nome del benefattore Lorenzo Farna; un pubblico composto di Autorità d'ogni ordine, di signore gentili ed eleganti, e di cittadini distinti. Splendido, come sempre, il discorso del benemerito direttore dell'Asilo, canonico Tommaso Mora, che rifece la storia dell'Istituzione ed elogiò meritamente l'atto generoso compiuto dal signor Farna. Il busto effigiante il munifico donatore delle 12000 lire con cui fu eretta la galleria è opera riuscitissima, artisticamente e come rassomiglianza perfetta, dello scultore cav. Ercole Villa.

I bambini dell'Asilo, accompagnati all'armonium dal maestro Giuseppe Guala, eseguirono una bella ode di Antonio Mauli, musicata da E. Perrini, e furono degnamente applauditi. Il Banco di beneficenza, inaugurato nel pomeriggio, continuerà domani domenica con altri ricchi premi; frutto ieri circa un migliaio di lire.

— **Appello.** — Il P. M. si appellò contro la sentenza del Tribunale che assolveva il Viazzo Carlo, querelato per ingiurie dal conciliatore di Carrasca, Nervo Filippo.

SUSA, 9 (*s. c. m.*). **Asilo infantile.** — Nell'incanto del 6 corrente l'appalto dei lavori del nuovo edificio per l'Asilo infantile è stato deliberato al signor Ramella Carlo fu Tommaso col ribasso di L. 10 05 per cento sul prezzo stabilito dal Municipio in lire 41,000. L'importo approssimativo dei lavori rimane quindi ridotto a L. 31,874 93, arrecando così al civico erario un risparmio di circa L. 13,000.

— **Cucina economiche.** — Il Comitato, adunatosi in seconda convocazione la sera di martedì 5 corrente, deliberò di istituire una grandiosa festa da ballo nel teatro Civico la sera di sabato 23 corrente, sempre col benefico scopo di aumentare il fondo (ora di lire 1700) sebbene già discreto, non sufficiente per effettuare la pia istituzione.

ACQUI, 9 (Stabilello). **Per la mancanza di spezzati.** — La Società Esercenti e Commercianti, nota per la sua iniziativa intorno a tutto ciò che riflette l'interesse suo e del pubblico, invita per domani alle ore 14, nel gran salone della nostra Società operaia, tutti gli esercenti e commercianti del circondario, appartenenti o non al Sodalizio. Scopo della adunanza sarà di discutere e deliberare, secondo il manifesto pubblicato, le convenienze di emettere dei biglietti ricevuto in causa dell'arrenamento causato al commercio dalla mancanza degli spezzati d'argento e perfino dei biglietti da una lira, dei quali si può veramente dire che scomparvero come meteora appena ebbero fatto capolino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Uno scandalo nell'alta aristocrazia. — Il *New York Herald* annuncia che il principe Ferdinando Gallitzo-Colonna e sua moglie hanno promosso istanza di divorzio. La principessa è figlia adottiva dell'arcimilionario americano Mackay; domanda che a lei vengano affidati i tre figliuoletti nati da questo matrimonio, celebrato a Parigi, nella cappella della Nunziatura, il 12 febbraio 1883. A quanto sembra la principessa non aveva avuto dote

Ragioneria — Sezione II: Controllo — Sezione III: Tesoreria — Sezione IV: Revisione del dazio.

Ufficio VI: Assessore Perrone di San Martino — Sezione I: Polizia urbana — Sezione II: Polizia rurale - Servizio incendi e pompieri, assessore Biscaretti di Ruffia - Illuminazione pubblica, Ferraris ingegnere Galileo.

Ufficio VII: Assessori Riccio, Reycend e Sindaco — Sezione I: Servizi amministrativi — Sezione II: Architettura — Sezione III: Ingegneria — Sezione IV: Edilità — Sezione V: Giardini.

Ufficio VIII: Assessori Reycend e Rabbi — Sezione I: Catasto — Sezione II: Imposta.

Ufficio IX: Assessore Carle — Sezione I: Istruzioni e pareri in materia legale ed amministrativa — Sezione II: Redazione e stipulazione dei contratti.

Ufficio X: Assessore Ajello — Economato.

Ufficio XI: Assessore Di Reval — Sezione I: Leva — Sezione II: Servizi militari.

Ufficio XII: L'assessore Fontana, sopraintendente all'ufficio amministrativo ed all'ispettorato del dazio.

Ufficio XIII: Assessore Tancredi — Servizi medici, batteriologico, veterinario e chimico.

Gli assessori Ajello, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Fontana e Tancredi sono anche delegati a rappresentare il sindaco negli atti d'incanto e stipulazione dei contratti.

Distribuzione di premi all'Associazione generale degli operai. — Ieri sera nella sala maggiore dell'Associazione generale degli operai, ebbe luogo l'annuale distribuzione dei premi ai migliori tiratori appartenenti all'Associazione stessa, che si distinsero nelle gare di tiro a segno nel corrente anno, e la pure annuale distribuzione dei premi d'incoraggiamento instituiti dal barone Weil-Weiss a favore degli operai che in qualche gara di concorso seppero distinguersi con un'utile invenzione o lavoro della propria arte.

La duplice cerimonia si è svolta, come negli anni scorsi, dinanzi a numeroso pubblico e ai rappresentanti delle Autorità cittadine. Abbiamo notato il prefetto senatore Ramognino, il comm. Ajello, assessore, il cav. avv. Pietro Bertetti, della Camera di commercio, il cav. Diatto, consigliere comunale, il comm. Montaldo, consigliere provinciale, il cav. avvocato Tancredi Frisetti, il cav. prof. Serra, il cavaliere Trivero, presidente dell'Associazione generale, il signor Nevano Giuseppe ed il signor Rossi Giuseppe, direttore della Compagnia tiratori.

Dopo un scelto musicale eseguito dalla Banda dell'Associazione, diretta dal maestro Devecchi, il cav. Trivero aprì la funzione con un discorsetto d'occasione e a cui fece seguito la lettura della relazione della Commissione aggiudicatrice dei premi Weil-Weiss, dalla quale appare che l'intenzione del benefico istitutore fu pienamente raggiunta, avendo suscitato fra i nostri migliori e più volonterosi operai una nobile gara di emulazione che dà ogni anno frutti eccellenti e sempre più promettenti.

Procedutosi quindi alla distribuzione dei premi, il cav. Trivero, felicitandosi coi premiati, rese all'assemblea il saluto del sindaco senatore Voli, assente perchè indisposto, e gli mandò un augurio di pronta guarigione. Lamentò l'assenza del barone Weil-Weiss, benemerito fondatore dei premi, ringraziò il prefetto e le Autorità intervenute, e disse sperare che l'annuale festa servirà di incoraggiamento agli operai a perseverare nello studio e nel progresso, non solo per rendere un servizio a se stessi, migliorando la propria posizione sociale, ma per rendersi utili alla società e alla patria.

Il prefetto senatore Ramognino ed il comm. Ajello, per il sindaco, ringraziarono dell'invito e contraccambiarono all'indirizzo dell'Associazione il saluto cordiale loro fatto per bocca del presidente.

Ecco l'elenco dei premiati:

Premi dall'istituzione Weil-Weiss: Franco Simone, premio di L. 500 per *cassetta* scolpita, stile barocco — Durando Pietro, premio d'incoraggiamento di lire 400 per *étagère* stile Luigi XIV — Garbarino Adelchi, premio di L. 300 per pennelli e cofanetti scolpiti — Borsitti Angelo, premio di L. 200 per trapuntatrice universale — Derato Domenico, premio di L. 100 per tavolino stile orientale.

Premi ai migliori tiratori: 1ª categoria: Grosso Carlo, medaglia d'oro — Olatta Giovanni, medaglia d'argento — Stella Stefano, medaglia di bronzo — Bestonzo Antonio, diploma.

2ª categoria: Zocchi Francesco, medaglia d'oro — Marini Michele, medaglia d'argento — Lazzi Alberto, medaglia d'argento — Vautero Felice, medaglia di bronzo — Crespi Paolo, medaglia di bronzo.

Centro: Bosco Angelo, fucile da caccia, dono del sindaco — Bordino Bernardo, medaglia d'argento — Calcia Luigi, medaglia di bronzo.

Regio Museo Commerciale. — *Importazione di tessuti di cotone nelle colonie erítree.* — Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio comunica alcune notizie circa l'importazione dei tessuti di cotone nella colonia erítrea. Gli interessati potranno esserne informati rivolgendosi a questa R. Museo (via Ospedale, 32), aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali.

Sottoscrizione per un busto al maestro Pedrotti. — Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese* — Totale lista precedente L. 415: Ing. F. Corradini, L. 5; Maestro Perniglie, L. 5 — Totale L. 455.

Sottoscrizione per un piccolo a Lorenzo Enia. — Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese* — Callisto D'Agliana, presidente di Tribunale, L. 5.

Per gli scolari poveri. — *Quinta lista di sottoscrizione:* Ammontare delle liste precedenti L. 650 90.

Auspice il signor Caula Natale, benemerito industriale ombrellino, sempre benefici, nell'occasione del loro annuale banchetto all'*Albergo di Londra*, offrirono la somma ed oggetti seguenti: Caula Natale, L. 5 — Minoli Cesare, 10 — Dellonatis cav. Antonio, 5 — Righini Carlo, 5 — Rossi Giovanni, 5 — De Gasparis Giovanni, 2 — Giavina Bianchi Andrea, 2 — Gallina Clemente, 1 — Della Torre Bernardo, 1 — Lucchini Luigi, 1 — Pacotti Giacinto, 1 — Diverio Giovanni, 1 — Aghina Giuseppe, 1 — Proprietario *Albergo Londra e Uccio R.-ale*, 5 — Desiderio Gilardini, 5 — Dellonatis Giovanni, 5 ombrelli — Righini Desiderio, 5 id. — Tagini Giovanni, 5 id. — A. Merzagora, 24 berretti — Minola Luigi, 6 cappelli paglia guarniti — Saverio Giovanni, oggetti diversi. — Totale L. 650 90.

Le offerte in denaro si ricevono alla Banca Carlo Bonis, via Monti Settembre, N. 60; quelle in effetti di corredo dal sig. Giacomo Robiola, via Carlo Alberto, N. 32.

Un cattivo incontro. — Carlo Pioviano Luigi, d'anni 47, da Pianezza, percorreva ieri sera in via Roma, quando quattro giovinastri, vistolo un po' brillo, gli si avvicinarono, lo circondarono e l'accompagnarono chiedendogli insistentemente del denaro. Il Pioviano diede loro alcuni spezzati..... di rame che aveva in tasca, ma i quattro non lo lasciarono per sì poco e lo scortarono fino in via Cappel Verde, dove presero addirittura a frugarlo. Ma in buon punto capitarono allora due guardie municipali, le quali arrestarono uno dei quattro giovinastri, mentre gli altri tre riuscivano a salvarsi colla fuga. L'arrestato — condotto in Questura — venne riconosciuto per tal I. Giuseppe, d'anni 22, meccanico.

Il Pioviano fece regolare denuncia del fatto, dichiarando che, vedendoli, riconoscerebbe gli altri tre suoi perquisitori.

Nostalgia del carcere. — Le guardie municipali arrestarono ieri sera, in flagrante borseggio, tal Mella Giuseppe fu Pietro, d'anni 17, il quale era uscito soltanto l'altro ieri di prigione. Nostalgia del carcere!

Denari ed oggetti che cambiano padrone. — I ladri, come dicemmo nel numero precedente, sono entrati in un periodo di grande attività.

Ieri, dalle ore 8 alle 10, penetrarono nell'abitazione di certa Beltrando Caterina — corso San Martino, N. 1, scassinò — e vi rubarono, in assenza della Beltrando, la somma di lire 60 in biglietti.

Meiolo Giulio — dimorante in una soffitta della casa N. 1 in via Urbano Rattazzi — denunciò che i ladri penetrarono ieri mattina, verso le 9 1/2, nel suo domicilio, e gli rubarono la somma di 25 lire.

Il commesso Pana Antonio, abitante in via della Zecca, N. 25, denunciò che gli ignoti s'introdussero con inganno nella sua dimora, derubandolo di alcuni oggetti d'oro del valore di lire 20.

La Questura trasse in arresto tre individui sospetti autori di furto di L. 80 in danno di tal Griffa Remigio, negoziante in vini, compiuto con destrezza in una trattoria di via Madama Cristina verso il mezzogiorno di ieri.

Le bizze di un quadrupede. — Verso le ore 13 di ieri un cavallo sciolto appartenente al reggimento cavalleria Piemonte Reale riuscì a liberarsi dalle mani di un soldato che lo conduceva in prossimità del foro boario, e precisamente presso il mercato del bestiame. Il quadrupede, dopo aver percorso rapidissimamente il corso Vittorio Emanuele II in tutta la sua lunghezza, svoltò in via San Massimo. Quivi piegò in via Maria Vittoria, entrò in piazza Vittorio Emanuele I e, infilata la via della Zecca, entrò nel quartiere di cavalleria al quale appartiene.

L'animale, oltre avere buona pratica di Torino, ebbe ancora nella sua passeggiata molto riguardo alle persone e alle cose, poichè in tutta quella confusione di pedoni e vetture che c'è sul corso Vittorio, specialmente presso la stazione di Porta Nuova, non produsse il benchè minimo danno, nè la più piccola disgrazia alle persone.

Molti cittadini, guardie e militari tentarono di fermare l'infuriato cavallo, ma tutti dovettero abbandonare il buon proposito e lasciarlo andare al proprio destino.

Le bravate di un «Alfonso». — Certa Di-Andrea Maria, d'anni 40, donna allegra, andò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare due ferite di arma da taglio alla faccia che disse ricevute poco prima da un certo..... Alfonso in una cantina di via Bertola, N. 30. Fu giudicata guaribile in 5 o 6 giorni.

Briciole di cronaca. — Ieri, intorno alle ore 17, una guardia municipale, a richiesta di Gariglio Giovanni, invitò alla Questura T. Antonio, d'anni 22, accusato di appropriazione indebita di due bottiglie di Fernet-Branca che aveva avuto incarico di rimettere a certo Guerra Battista, ed invece le aveva tenute per sè. In Questura depositò l'orologio in garanzia del prezzo del Fernet e fu rimandato.

Oggetti rinvenuti. — Nell'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una scatola contenente ritagli di velluto; un biglietto di Stato; quattro biglietti di banca; alcuni nastri; un parapioggia ed un ombrello; un orologio d'oro con catenella; una grossa mascherina; un fermaglio con brillanti; un orologio d'argento con catenella; una tasca di tela; un paio guanti bianchi; un pezzo di velluto; un libro da messa; un piccolo fazzoletto; un trattato di chimica; un portamonete contenente pochi soldi e francobolli esteri.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 3 al 9 dicembre 1893.

Ratti Angelo, impiegato, con Vernet Elvira.
Testadiferro Raffaele, neg. » Antoniotti Lucia, comm.
Rampone Angelo, decor. » Daniele Anna, modista.
Mezzanico Oreste, ipogr. » Rocchietti Gaetana, mod.
Ferrino Eugenio, industr. » Parena Adelaide.
Marchiotti Salv., cuoco. » Marocco Cat., cameriera.
Pacetti Paolo, conciatore » Chiarigliono M. v. Turco
Sala Ferdinando, bracc. » Ostorero Gius., camer.
Rosso Giuseppe, operaio » Baucero Anna, cuoca.
Re Giovanni, muratore » Feneglio M. v. Aragno.
Villa Carlo, gualda » Ferrero Giov., negoz.
Gonay Alfredo, negoziante » Revelli Caterina.
Pelretti Antonio, add. ferr. » Nayer Maria v. Bianco.
Bucco Biagio, carrettiere. » Balbetto O. v. Garrone.
Dubois Giov., armaiuolo » Signetti L. v. Cortese.
Zanone Gius., lattoniere » Berta Marchina, sarta.
Cavalière Giov., fabbro-ferr. » Guasta Teresa, sarta.
Griffa Giuseppe, tornitore » Bertolotto Felicita, cont.
Incisa march. E., ufficiale » Chigi Eleonora.
Rosso Giacomo, industr. » Banchio Francesca.
Bertinatti Mich., famiglio » Morlondo Vitt., camer.
Elvelli Gius., fabbro-ferr. » Berlatta Cat., cucitrice.
Nicola Bart., infermiere » Fasolo Caterina.
Fontana Giac., contadino » Crovetto C. v. Cocchis.
Bianco G., albergatore » Furrero M., albergatrice.
Torazza Gius., conciatore » Protto Maria, operaia.
Pangella E., tenente bers. » Miretti Eugenia.
Tesetti C. F., segretario » Raj Anna.
Brillardo G., macchinista » Operso Francesca, sarta.
Zorgno Salvat. falegname » Sorasso Ludovica, sarta.
Pasta R., fabbro-ferraio » Crosetti M., tessitrice.
Rajetto Andrea, tipografo » Vaudagnotti M., mod.
Musso Antonio, contadino » Conti Maria.
Boscalcio Giuseppe » Grosa E., negoziante.
Silvano Emilio, ingegnere » Chiavasso Maria.
Massirio F., add. ferroviario » Frosati Giov., sarta.
Geymonat G. B., geometra » Scarfiotti Teresa.
Grisat Davide, falegname » Ghesso Giuditta, cuoca.
Cocirio Carlo, lattoniere » Uberto M. v. Cocirio.
Parasini Salv., cameriere » Canzani Erminia.
Damarchi C., negoziante » Francia Luigia.
Trufia Gius., panattiere » Tessore L., commessa.
Becco Ant., capo-operaio » Berna Emilia, sarta.
Gribaudo G., meccanico » Musso Ernestina.
Musso Celeste, contadino » Bronzo Giov., lavandaia.
Filipello G., guardia daz. » Grosso Marianna, sarta.
Prandi cav. avv. Renato » Danna Olimpia.
Vercellino Lazzaro » Musso Rosalia.
Maurino Emanuele, imp. » Tomasio G. v. Ruin.
Ferraris Carlo, bracciante » Fera Rosa, sarta.
Alchino E., dott. in mat. » Barberis Petronilla.
Ingarano G., calzolaio » Pronotto M. v. Baracco.
Dell'Acqua R., imp. ferr. » Grattarola Emilia.
Durando Antonio, segatore » Musatto Maria, sarta.
Franco Paolo, sorvegliante » Giordano Paola.
Bresciano Carlo, alberg. » Reverso Caterina.
Borgogno G., meccanico » Allemandi Francesca.

STATO CIVILE. — Torino, 9 dicembre 1893.
NASCITE: 21, cioè maschi 1, femmine 10.
MATRIMONI: Corio Giovanni con Ropolo Noemi — Pigliono Giuseppe con Chiappino Irene — Quenda Emanuele con Marasso Domenica.
MORTI: Bajetto Agostina ved. Cane, d'anni 50, di Torino, sarta, via Garibaldi, 1
Bertiglia Carlo, id. 74, di Castel San Pietro, pensionato governativo, via Fiocchetto, 8.
Lattes Salvatore, id. 63, di Nizza Mare, commerciante, via San Francesco da Paola, 25.
Baroti Biagio, id. 60, di Genova, segretario, via Barbaroux, 10.
Marsengo Eufemia, id. 67, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 13.
Viano Maria n. Martini, id. 27, di Castelnuovo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 103.
Prin-Duri Maddalena n. Merlino, id. 46, di Sauze di Cesana, lattivendola, via Guastalla, 14.
Sosso Caterina v. Turinetti, id. 50, di Pinerolo, sarta, via Cappel Verde, 1.
Viale Giuseppe, id. 57, di San Marzanotto, negoziante, via Palazzo di Città, 15.
Oldrati Luigi, id. 17, di Bergamasca, panierain.
Ferrero G., id. 48, di Costigliole Torinese, meccanico.
Calvo G. n. Ferrua, id. 50, di Moncalvo, contadina.
Biungio Maria, id. 57, di Ura, servente.
Abbona Cristina, id. 20, di Torino, contadina.
Angiono Rosa, id. 40, di Torino, commessa.
Sogno suor C., id. 20, di Rondissone, suora di carità.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui 8 a domicilio 15, negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Domenica, 10 dicembre.
VITTORIO, o. 20 1/2: *Rigoletto* opera; *Brama*, ballo. Serata d'onore del attore C. Cioni.
GERBINO, o. 20 1/2: (Comp. dramm. Paoli-Garzes Heinsch): *Raffaello e la Fornarina*, commedia; *La tombola*, farsa.
ALFIERI, (Compagnia eccentrica *Fine di secolo*). Due rappresentazioni; una alle ore 15 e l'altra alle 20 1/2.
BALBO, (Teatro Mariani). Due rappresentazioni; una alle 15 e l'altra alle 20 3/4.
ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Il fiori dla mata*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.: *Esercizio*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, n. 29: Spettacolo di varietà. Ronsby, esperimenti elettrici. Carro, ventriloquo. Rhetzy, danza serpentina. Milka e Milde, cantanti-ballerine.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il lavoro di combinazione fatto da Crispi.

Altri commenti dei giornali.

10, ore 9,15.

Il *Folchetto* non crede che sia stata fatta offerta al generale Ricotti del portafoglio della guerra, perchè dice che Crispi fu sempre reciso avversario delle economie militari. Lo stesso giornale dice anzi che Crispi con Saracco avrebbe trattato anche delle economie militari, ma non sarebbero poi state scartate, in proposito, le idee di Saracco. Invece, sempre secondo il *Folchetto*, si sarebbero accordati per un'altra linea di programma finanziario in base a 80 milioni di economie ed a 70 milioni di nuove imposte.

Secondo il *Don Chisciotte*, Saracco, pur mostrandosi soddisfatto del programma finanziario, non accetterebbe però il portafoglio delle finanze, ma prenderebbe quello dei lavori pubblici. In tal caso Sonnino assumerebbe le finanze.

Qualcuno asserisce che siano iniziate pratiche con Peruzzi per affidargli il tesoro. Altri accenna anche a Finali pei lavori pubblici.

Il *Popolo Romano* dice che Crispi ha offerto a Brin il portafoglio della marina, e soggiunge che gli amici mettono in dubbio l'accettazione da parte sua, non parendo loro che Brin possa convenientemente passare da un portafoglio politico ad uno tecnico.

A questo proposito lo stesso *Popolo Romano* ricorda assai opportunamente come restino fuori del nuovo Ministero tutti i membri del precedente Gabinetto e come pure tutti i membri del Comitato dei sette.

Il *Don Chisciotte* riferisce che Crispi avrebbe telegrafato a Giosuè Carducci, forse per offrirgli il portafoglio dell'istruzione; però generalmente si ritiene che sia già fissata la scelta di Baccelli.

La voce delle famose trattative con Rudinì originerebbe da questo che ieri nelle sale di Montecitorio furono visti Damiani ed Antonelli conferire animatamente con Rudinì. Trattandosi di due amici intimi del Crispi si ne fece subito la illusione che trattative suddette. Però Crispi non ebbe ancora nessun abboccamento con Rudinì, i cui amici del resto seguitano a dire che esso non accetterebbe mai di partecipare ad un Ministero Crispi.

— Il *Messaggero* crede sapere che Crispi abbia definitivamente deciso di affidare il portafoglio degli esteri all'ambasciatore Costantino Nassman.

Ma il *Folchetto* continua a mettere in dubbio questa nomina del Nassman ricordando che esso è triestino. (Ma ancora? Dopo un trentino generale, ora non si vorrebbe un triestino ambasciatore!..... Sarebbe tempo di smetterla con queste distinzioni di stato civile, che ci non si trovarono serie per cariche altissime nell'esercito e nella diplomazia non le hanno da essere nemmeno per l'entrata nel Ministero — *N. d. R.*).

Il *Messaggero* crede che il generale Cosenz, dopo un lungo colloquio avuto iersera con Crispi, si sia deciso ad accettare il portafoglio della guerra.

Lo stesso giornale racconta che Cosenz, interrogato da Crispi sul come egli vedesse la situazione militare, avrebbe assicurato che, pur mantenendo i nostri attuali dodici Corpi d'armata, si possono tuttavia introdurre notevoli economie.

Crispi gli avrebbe allora soggiunto:

— *Ebbene, io ritengo che tu, generale, sia l'unico uomo capace di attuarci tale programma di economie militari.*

A queste parole il generale Cosenz si schermito a tutta prima schermito, allegando sopratutto la sua avanzata età e le sue poche attitudini parlamentari.

Ma Crispi, in tono assai cordiale ed incoraggiante, gli avrebbe detto:

— *Ebbene tu servi la mente, io parlerò per le.*

Dopodichè Cosenz, assai commosso, avrebbe data piena adesione od il colloquio sarebbe terminato con un lungo abbraccio scambiatosi fra i due vecchi amici.

Stamattina Crispi ha già conferito con Nicotera, da lui chiamato telegraficamente da Napoli sino da iersera.

Si ritiene anzi probabile che non finirà la giornata senza che Crispi abbia definitivamente compilata la sua lista. Si crede che magari possa presentarla stasera stessa all'approvazione di Sua Maestà.

Frattanto al Quirinale ci andranno ancora stamane stesso tutti i vecchi ministri per la consueta relazione degli affari correnti.

Eccovi, per riassumermi, una lista che corre stamane:

Presidenza e interni — Crispi.
Esteri — Nassman o duca di Sermoneta.
Guerra — Generale Cosenz.
Marina — Racchia.
Finanze — Sonnino.
Tesoro — Perazzi.
Grazia e Giustizia — Rinaldi o Cuccia.
Lavori pubblici — Saracco.
Istruzione — Carducci.
Agricoltura — Boselli.
Poste e telegrafi — Garelli.

Cosa contiene il plico Tanlongo.

10, ore 8,40.

La *Tribuna* fa parecchie interessanti rivelazioni sul famoso plico di Bernardo Tanlongo. Questo plico fu sequestrato, come ricorderete, presso il notaio Bertarelli, e sul Tanlongo lo [illegible] busto, le quali contenevano [illegible] ventisei lettere. Tra queste ve ne sono di personaggi notevoli, come alcune di Depretis, di Magliani, di Sella e del comm. Cantoni, direttore generale del tesoro.

Ci sono poi molte note scritte dallo stesso Tanlongo, dalle quali risulta che la Banca Romana, in seguito alle operazioni per far rialzare a Parigi la Rendita italiana, sarebbe stata creditrice del Governo di 25 milioni. Prima di spendere tutta questa somma Tanlongo avrebbe avvertito il Governo che lo avrebbe incoraggiato rispondendo: « Vada avanti! »

Perduti i 25 milioni, il Governo avrebbe detto al Tanlongo: « Ma non sapete che con questi 25 milioni ne abbiamo guadagnati 150? »

Fra le lettere scritte dal Sella a Tanlongo ce n'è una in cui l'illustre biellese chiama Tanlongo salvatore d'Italia.

Dal complesso delle note poi risulterebbe che non solo l'emissione duplicata dei biglietti si sarebbe fatta col consenso del Governo, ma che Tanlongo sarebbe appunto da questo stato in ciò incoraggiato.

L'attentato alla Camera francese.

L'impressione in Parigi.

I feriti — Gli arrestati.

Una dimostrazione di studenti.

10, ore 9,50.

Continua l'enorme impressione suscitata dal terribile attentato di ieri alla Camera.

Iersera la città fu animatissima; ovunque si discorreva del sinistro avvenimento, e i teatri, i *café-chantants* erano affollati come al solito; il fatto non sembrava avere incusso terrore nella popolazione. È vero che molti lo ignoravano ancora.

Il misfatto è vivamente riprovato; si nota peraltro che i deputati socialisti Thivrier, Baudin e qualche altro non si associarono agli applausi a Dupuy e Casimir-Perier, dopo l'attentato. Per contro, in interviste e lettere, i deputati socialisti Guesde, Jaurès, Boyer, Viviani, Jourde, Ayas, Rouanet declinano la solidarietà del tentativo, ricordando la rottura fra anarchici e socialisti.

La lista ufficiale reca che non vi fu alcun morto, ma si ebbero 60 feriti, fra cui 19 deputati.

Ecco la lista dei deputati feriti data dalla Questura della Camera: Leclerc, ferito all'orecchio sinistro; abate Lemire (socialista cattolico), parecchio ferito alla testa, il suo stato migliora nella serata; conte Lanjuinais (realista), ferito alla testa; Dufaure, Cousin, De La Ferronnays, Dumas, Leffet, Lecompagne, leggermente feriti.

Gli arresti eseguiti alla Camera ascendono alla sessantina. Gravi sospetti pesano ora su certo Champeaux, calzolaio, venuto recentemente a Parigi. Esso alloggiava in una camera mobiliata. Non è ferito. I chiodi chiudenti la bomba non sono chiodi da ferrare cavalli, come ne era corsa la voce, ma chiodi da grosse scarpe. Champeaux avrebbe perduto la sua sicurezza vedendosi inviare in prigione.

Un altro incidente avvenne alla partenza della vettura trasportante gli arrestati, fra cui vi era un certo Girard a cui un curioso gli disse: « Questa volta siete preso! » Goron, capo di polizia, arrestò immediatamente il curioso.

Il *XIX Siècle* crede che l'autore dell'esplosione di ieri a Palais Bourbon si conoscerà stamane. I sospetti pesano specialmente su quattro individui, cioè Vicent, Vaillant, Tallon e Cottin, conosciuti come anarchici. I giornali sono unanimi nello stigmatizzare l'attentato.

Alcuni gettano la responsabilità sui socialisti. I socialisti respingono la responsabilità e biasimano vivamente l'attentato. Parecchi giornali, fra cui alcuni radicali, chiedono misure di repressione speciali.

Gli studenti fecero ieri sera una dimostrazione nel Quartiere Latino gridando: *Abbasso gli anarchici!*

Stanotte si perquisirono i domicilii degli arrestati e di parecchi anarchici.

Notizie dai dipartimenti recano che l'attentato alla Camera vi produsse viva emozione.

Ancora della Banca Du-Fresne.

Se ne teme il fallimento.

Togliamo dalla *Nazione* del 9:

« L'assenza continuata del signor Emilio Du-Fresne mantiene vivo, com'è naturale, le voci gravi sulla situazione della Banca. Oggi si annunzia che il signor Du-Fresne è atteso qui stasera o domani. Se la cosa si verifica, si spera che egli potrà chiedere lunedì una moratoria; tanto più che si dice il bilancio della Banca si presenti in condizioni soddisfacenti; ma ove egli non giungesse, si ritiene inevitabile per quel giorno la dichiarazione di fallimento. »

Sullo stesso argomento il *Ficcanasso* pure del giorno 9 scrive:

« Si annunzia per lo 15 la riunione di vari banchieri, alcuni dei quali di altre città, interessati alla Banca, per concertare il da farsi.

« Intanto — assendosi eseguita in questi giorni la restituzione di molti titoli, ma non essendo stata regolata la posizione dei correntisti — si teme che il Tribunale possa da un momento all'altro pronunziare di ufficio sentenza di fallimento.

« Si crede che l'istanza possa essere accolta e avere esecuzione in serata essendo spirato, secondo la legge, il termine per un sistemamento.

« Stamane, essendo sfrenicciato il panico, moltissima gente si affollava agli sportelli della Banca. »

BORSA UFFICIALE

9 dicembre.

Prezzi normali per contanti:

Hambro	109 —	Id. Credito Ligure	200 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	280 —
Banca Nazionale	970 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	— —	Id. Coton. Novarese	260 —
Credito Mob. Ital.	154 —	Id. Cartiere Merid.	170 —
Banco Sconto Sete	55 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	294 —	Banca Tiberina	7 —
Banca di Vercelli	87 —	Canali Cavour	677 —
Credito Industriale	141 —	Ferrovie Romane	294 —
Soc. Lavori Pubbl.	93 —	Id. Meridionali	305 —
Soc. Ital. Gaz	700 —	Id. Sarde (Serie A)	301 —
S. Cons. Gaz-Luce	297 —	Id. Id. (Serie B)	300 —
Soc. Cartiera Ital.	358 —	Id. Id. (1879)	300 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Vittorio Eman.	308 —
S. Acqua pot. Tor.	920 —	Id. Savona	307 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	297 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Id. Sec. Sardegna	400 —
Ferrovie Meridion.	320 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Idem (bollate)	60 —	Società An. Tramvia Vercellesi 3 1/2	469 —
Ferrovie Biella	405 —	Prestito prov. Aless.	905 —
Soc. Torin. Tramvia		Id. id. di Salerno	415 —
Ferr. econ. (1ª em.)	820 —	Id. id. di Torino	450 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Ferr. Cuneo (3ª em.)	318 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade ferr. Tirreno	459 —
M. Lane Borgosesia	310 —	Bisan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	487 —
Idem (2ª emissione)	300 —	CARTELLE	
Id. It. Ferr. Sicule	900 —	Fondiaria S. Paolo 5	506 50
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Bisan. e Costr.	315 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. It. Elettr. Orsio	480 —	Id. Banca Nas. 6	497 —
Id. Offic. Savigliano	350 —	Id. Id. Id. 4 1/2	462 —

Borsa di Parigi del 9 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 15	82 35
» Francese 3 0/0	99 87	99 90
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	100 05
» [illegible]	— —	99 1/16
» Spagnuola	68 15	68 3/4
» Turco Nuova	22 72	22 77
» Egiziano 6 0/0	511 25	511 25
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	307 —
» Meridionali *Azioni*	540 —	550 —
Banca di Francia	— —	4100 —
Canale di Suez	— —	2727 —
Id. di Panama	— —	10 —
Obbligazioni Russe	83 70	83 70
Cambio Madrid	— —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.* 9 dicembre 1893.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte [illegible] da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 21 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni giallognoli e pignolatti venuti da 14 50 a 15 25 — Avena da 13 25 a 13 75 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 29 00 a 30 25 — Riso Serato da 34 25 a 35 75 — Farina, marca [illegible] da 28 00 a 28 75 — Semole dure da pacco da 33 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farina, semole e cruscami fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 dicembre 1893.

Torino	70	75	87	60	81		
Bari	9	48	16	71	17		
Firenze	77	53	4	38	79		
Milano	29	43	65	44	12		
Napoli	62	86	36	6	41		
Palermo	65	17	51	69	25		
Roma	68	37	70	82	30		
Venezia	44	80	7	61	52		

Fallimenti. — *Asti.* — Nel fallimento di Musso e Massano la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 20 corrente. — Nel fallimento di Mancini Serafino la chiusura della verifica crediti avrà luogo il giorno 8 gennaio p. v.

— *Biella.* — Nel fallimento di Pirla Angelo la verifica dei crediti avrà luogo il 13 gennaio p. v.

— *Fossano.* — Nel fallimento di Lamberti Adelina la verifica dei crediti avrà luogo il 2 gennaio p. v.

— *Voghera.* — Nel fallimento di Corti Francesco venne chiusa la verifica dei crediti. Nel fallimento di Casali Vittorio la verifica dei crediti avrà luogo il 21 corrente.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) dicembre*		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	45 —	45 00
» — per gennaio	»	44 25	44 25
» — pei 4 primi mesi	»	44 75	44 75
» — a 4 mesi da marzo	»	45 25	45 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 —
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	87 10	88 80
» a 4 mesi da marzo	»	87 50	87 25
Mercato calmo.			
LIVERPOOL *(sera) dicembre*		8	9
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani facile — Brasiliani calma — Surate ferma. — Mercato in generale con domanda limitata.			
Vendite della giornata	Balle	N. 10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	» 000	1,000
per la consumazione	»	» 9,500	11,000
Importazioni	»	» 15,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 6/32	4 11/64
per dicembre-gennaio	»	4 6/32	4 11/64
per febbraio-marzo	»	4 13/61	4 5/32
per aprile-maggio	»	4 1/8	4 15/64
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.			
HAVRE *(sera) dicembre*		8	9
Cotoni — Vendite	Balle	N. 1,300	5,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 4,000	12,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera) dicembre*		8	9
Petrolio — Mercato fermo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 95	4 95
ANVERSA *(sera) dicembre*		8	9
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 5/8
» » pei 3 mesi primi	»	11 7/8	11 7/8
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO *(sera) dicembre*		8	9
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk	12 67	12 42
MARSIGLIA *

Fabbrica di Camicie
su misura
ROFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, 2
Torino. C 4818

CALENDARI e AUGURI
Ingrosso e dettaglio
Calendari comm.li per Uffici, ecc.
Calendari per faticanti, novità.
Calendari-Sport, religiosi, ecc.
Calendari *réclame* per Industriali.
Calendari di lusso, illustrati, ecc.
Calendari tascabili, novità artist.
Calendari (copertine) p. tipografi.
Poesie - *Souvenirs* - Frontispizi.
MERCUS. *Litografia BONRO*, via *Santa Teresa*, 11, **Torino.** C 4449

RICCIOLINA
VERA
Arricciatrice dei capelli

F.lli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2.50.
Si spedisce franca ovunque contro vaglia anticipato di L. 3.
Depositario esclusivo per tutto il Regno
ANTONIO LONDEGA, Venezia
Si trova in vendita da tutti i Profumieri e Parrucchieri.
Deposito in Torino: presso *B. Bacher*, piazza Carlo Felice; *G. Carnaglia*, piazza Carlo Felice; *V. Sampò*, via Roma; *S. Caligaris*, via Lagrange; *G. Torelli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Ospedale; *Sosso e C.*, via Bogino. 4529 V

Stabilimento Meccanico
FRATELLI GALANTINI
Via Aosta, 95 - Torino

Macchina imballaforaggio
Specialità della Casa
Solidità e facilità nel maneggio. 4515

vendesi da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. All'ingrosso: **Torino**, dai sigri **Gandolfi, Ottino e C.ie** - **E. Torelli**, via Chiabrera, 28. 4311

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
Medaglia
Esposizione Mondiale di Chicago. H 291

L'arte del traforo.
Utensili per traforo. Archetti, trapani, **seghe**, stretto, morse, piallotti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Boniolo Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 83, Torino. 6790

"OVOID"
BOMBONI ALLA CATRAMINA
BERTELLI

DELICATI, GRADEVOLI, servono ottimamente nelle incipienti o leggiere **RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI** e **IRRITAZIONI** del **PETTO** e della **GOLA** in genere, nelle **AFTE** e **ULCERAZIONI** della **BOCCA** e della **GOLA.** — Sono preventivi sicuri di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Preziosi per
Signore, Oratori, Artisti di canto, Avvocati, Maestri, Militari

Indispensabili per
Fumatori, Ciclisti, Predicatori, Marinai, Ferrovieri, Sportsmen, Viaggiatori

L'uso degli "Ovoid" permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa ed efficacissima **Catramina**, mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Badate ai Bambini che usano oltremodo golosi degli "Ovoid", i quali ancorchè non pericolosi anche se in dose di cinque o sei è prudente non lasciarli a loro disposizione.

IN CASI GRAVI o cronici o trascurati di malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni o della Vescica, si ricorra anche all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

le quali hanno naturalmente una potenza medicinale superiore agli stessi "Ovoid" e a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato contro le

TOSSI ED I CATARRI
nelle affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica.

Una scatola "Ovoid" L. 1. Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

In **Milano**, deposito presso i sigri grossisti: *Paganini Villani e C.ie; Figli di G. Bertarelli; A. Manzoni e C.ie; Binmardi, Cattaneo, Arrigoni; Perelli Barzilai e C.ie; De Ponti Reisoldi e C.ie; Carlo Erba; Farmacia di Brera; Società Farmaceutica e G. Cassanni.*

In **Torino**, deposito presso i signori *Gandolfi, Ottino e C., Baratti e Pasero, Schiapparelli*, grossisti, e presso le farmacie *Turinese, Brunero, Testa, Giordano, Prato*, ecc., ecc.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 novembre 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4100	4101	— 1	1049	937	+ 112
Media	4100	4101	— 1	987	907	+ 80
Viaggiatori	1,075,419 07	1,189,169 23	— 11,579 16	79,414 18	56,548 20	+ 22,551 25
Bagagli e Cani	59,611 20	60,833 42	— 2,222 21	2,651 55	1,145 57	+ 1,505 98
Merci a G.V. e P.V. acc.	815,702 05	811,858 33	+ 2,043 72	12,289 58	10,570 63	+ 1,718 95
Merci a P. V.	1,617,071 76	1,599,801 04	+ 18,867 21	64,918 17	53,103 26	+ 10,935 91
TOTALE	3,165,454 17	3,161,402 83	— 90,086 43	159,207 70	116,905 50	+ 42,302 14

PRODOTTI dal 1° luglio al 30 novembre 1893.

Viaggiatori	20,256,107 54	21,514,185 04	—1,255,081 50	876,222 20	1,035,959 70	—159,737 54
Bagagli e Cani	932,235 03	918,662 18	6,230 86	19,119 63	26,107 22	— 7,387 59
Merci a G.V. e P.V. acc.	5,031,511 20	5,010,034 56	+ 21,480 72	148,451 96	178,857 61	— 30,402 65
Merci a P. V.	23,859,174 40	23,884,322 04	— 25,847 64	892,355 55	783,016 78	+ 19,320 83
TOTALE	49,839,122 73	51,154,273 78	—1,303,151 78	1,816,191 87	2,024,991 26	—179,009 69

PRODOTTO per chilometro

della decade	731 01	754 85	— 23 74	155 33	122 92	+ 28 00
riassuntivo	21,907 43	19,205 74	+ 298 81	1,870 48	3,321 82	— 361 34

(*) La Rete Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla lista Adriatica è calcolata per la sola metà. H 162

Alloggio di 10 membri al primo piano, in via S. Quintino, num. 21, da affittare al presente. C 4551

Da affittare al presente in via Alfieri, n. 9, Alloggio negli ammezzati di 6 membri con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e uscio in casa. — Rivolg. negozio A. Barone e F.lli. 4234

Da affittare pel 1° aprile 1894 l'elegante villa di 9 membri con giardino. — Rivolgersi via Nizza, 60, Torino. C 4512

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

LEGNA DA ARDERE
di rovere, stagionata, segata corta, a L. 2 50 al quintale, franca in cortile. Sconto per grosse partite. GALLI, via Collini, angolo via Ormea (Barriera di Nizza). C 4447

TAPPETI PARQUETS

TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele, stuoie, piastrelle di cemento, ecc., **esaminate** quello nuovo genere di parquets da L. 4 in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.**
M. DANIELE e C., via Nizza, 35 — TORINO. 4525

L'astuccio originale misura cm. 32 p. 20

RIVOLUZIONE FINANZIARIA!
Un Servizio in Argento GRATIS
oltre il concorso a tutte le vincite di L. 200,000, 10,000, 5,000, 1000, ecc. a chi acquista un Lotto da 100 Numeri della *Lotteria Italiana Privilegiata*

200,000 Lire Gratis

Il ricco finimento in argento è dato GRATIS oltre una vincita garantita che può salire a più di ½ di MILIONE.

NB. — *I biglietti da 5 numeri* (*Lire Cinque*) i quali concorrono alle grandi vincite da L. 200,000, 10,000, 5,000, 1,000 e minori hanno in **DONO:** Un elegante Sachet in seta-raso profumato per signora, non dipinto a mano - oppure - un Portabiglietti in seta-raso per uomo.
I biglietti da 1 numero (*Lire Una*) i quali pure concorrono alle grandi vincite da L. 200,000, 10,000, 5,000, 1,000 e minori, hanno in **DONO:** Eleganti cromolitografie e il calendario per l'anno 1894.
Maggior quantità di Biglietti si possiede, maggiore è la facilità d'arricchire.
Rimettere subito vaglia di L. 1, 5, 100 per 1, 5, 100 Numeri della Lotteria Italiana Privilegiata alla BANCA DI EMISSIONI F.lli Casarolo di F.co (*Casa fondata nel 1808*), via Carlo Felice, 10, Genova - od ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno. 3600

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provveduta.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selta, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo sfinimento, nausea al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri liquori volendo prevenire un male di effetti incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

BANCA DI TORINO
Situazione al 30 novembre 1893

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 600 cad.) L.	•	30,000,000 —
Riserva	•	2,881,092 74
Fondo Azionisti (Decimi a versare)	1,250,000 —	•
Cassa	291,035 68	•
Portafoglio	4,879,270 91	•
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	10,222,514 77	•
Ipotecario Terreni Ferrarsi	11,250,288 80	•
Conti Correnti diversi	•	1,522,049 88
Corrispondenti diversi e riporti	5,055,014 71	5,501,098 97
Accettazioni ed effetti a pagare	•	1,257,213 —
Spese di primo impianto e mobili	69,000 —	•
Spese generali ed Imposte	135,919 94	•
Tasse a ricuperare	49,415 06	•
Conto partite a liquidare	1,153,192 16	•
Profitti e Perdite	•	583,006 27
Totali L.	35,539,550 80	35,539,550 80

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
al 3 0/0 { con disponibilità di L. 10,000 per giorno a vista.
" " " 15,000 con preavv. di 8 giorni
e qualunque maggior somma con preavviso di 5 "
La Banca emette Biglietti all'ordine e scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 14

Il Contabile V. DRIVET — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

FESTE NATALIZIE e Capo d'anno
Grandiosa Esposizione
GIOCATTOLI
TORINO
Via Ospedale, 5
D. MONDO. 4569

Magazzini Generali (Docks) di Torino
Per costruzione di nuovi locali alla Dogana
si affittano nel Dock
locali al piano terreno, al primo e secondo piano e sotterranei ad uso magazzini privati di merci d'ogni genere (escluse le infiammabili) specialmente adatti per deposito di merci soggette a dazio consumo, le quali rimangono in sospensione daziaria.
Si affittano pure **locali** ad uso ufficio nelle palazzine d'entrata allo stabilimento.
Detti locali sono visibili dalle 8 alle 17. — Rivolgersi all'*Ufficio dei Magazzini Generali*, via Cernaia, N. 29. 4445

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di salute
completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno a tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 23. 1435

DA VENDERE IN PINEROLO
Ufficio di procuratore favorito da distinta clientela e munito di opere legali le più raguardevoli. Per le volute informazioni e per la trattativa rivolgersi al sunnidicc collegiato MAURIZIO SARDI, casa del Teatro, p.° 2°. C 4493

4492

CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo e definitivo incanto.

Alle ore **14** di **lunedì 18 dicembre 1893**, in una sala del Palazzo municipale si procederà ad un **secondo e definitivo incanto**, col metodo delle candele, per *l'impresa della somministranza a noto di cultore cd anche di soli cavalli per i cari servizi del Municipio*, durante il quinquennio 1894-98, L. cui importo approssimativo è calcolato in L. **39000** annue.
Il capitolato delle condizioni è visibile nell'Ufficio municipale di Economato.

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giacoone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce gli garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime	L. 2,20	al Chilo netto e franco al litro
A Finissimo	" 2,00	
AB Fino	" 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e usti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: **AGNESI e GIACOONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 3500 C

COLLINO e C.ie
TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 11.
Ricco assortimento di Pianoforti ed Harmoniums
NAZIONALI ED ESTERI. 486
Vendita, affitto, cambi o riparazioni.

RIVELLA B.mo
TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO
Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta. 4535

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 4525

CARTA FAYARD e BLAYN
Espettorante la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, ISCHIADICHE, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. - Topico eccellente DELLA REGIONE PUBICE. - In tutte le Farmacie (dirsi la carta Fay) H 1351 X

Di tutti i sistemi più perfezionati
da L. *12*
a L. *500.*

STUFE
Volete scaldarvi bene e con poca spesa?
Venite all'antico negozio
Via Carlo Alberto, n. 32
TORINO
G. B. ASTORE
Deposito di **Antracite** vera inglese 1ª qualità.
Stufe a gas in terra refrattaria con circolazione d'aria, inodore. Brevettate. 4491

FABBRICA DI CAMICIE
L. GROSSO e C.ia
Casa fondata nel 1858
TORINO
7 Via Roma - Piazza Castello 18
Catalogo gratis a richiesta. 112

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.